QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	155 —	83 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	33 —	19 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 10 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 189

La crisi del bolscevismo russo

Il bolscevismo russo è travagliato da crisi sempre più vaste e frequenti. L'ultima, di cui si è avuta larga ma incompleta notizia nei giorni decorsi, è stata di tanta imponenza da indurre una parte della stampa europea a previsioni affrettate ed a commenti non sempre esatti. Così che il pubblico non ha avuto modo di cogliere intero il senso dei recenti avvenimenti moscoviti.

Innanzi tutto, più che d'una serie di crisi bisognerebbe parlare di successive manifestazioni d'una crisi unica, la quale insidia il bolscevismo russo già da quando esso intraprese la conquista del potere, e crebbe di violenza dopo la morte del dittatore. Gli elementi che la provocarono, che la alimentano, e che a volte la inaspriscono, sono mutevoli di forma e di peso. Fra quelli che hanno maggior gioco negli avvenimenti odierni, ne vanno specialmente considerati tre: il dissidio teorico, l'antagonismo dei capi, il malcontento delle masse.

Il dissidio teorico è definito a Mosca, con un eufemismo, «*diversità di metodo nell'opera di interpretazione di Lenin*». In realtà esso è sempre quello che mise Trotzki contro Lenin quando, ancora durante i preparativi della insurrezione, i due capi presero a discutere se fosse «*possibile realizzare il socialismo in un paese economicamente e tecnicamente attardato come la Russia, senza l'aiuto della rivoluzione mondiale*». E verte sulla eterna questione contadina.

Quale politica seguire nelle campagne? Come attrarre nell'opera di creazione della «*società socialista*» i ventidue milioni di aziende individuali contadine che vivono «*capitalisticamente*» sul suolo russo? Ecco il maggiore e più arduo fra i tanti problemi che la rivoluzione non è riuscita a risolvere.

Operai e contadini

La rivoluzione assicurò il predominio politico alla minoranza operaia; e Lenin proclamò che ciò sarebbe bastato ad assicurare la vittoria del socialismo in tutto il paese, ed in ogni ramo dell'economia. Trotzki rispose che tale speranza era vana. Il cosidetto comunismo di guerra non fece che esasperare le difficoltà. Si era su una via che precipitava rapidamente in un baratro. Occorreva tornare indietro, e cercare un pratico mezzo di collegamento dell'industria statale con l'economia contadina. Ma quando Lenin inaugurò a questo scopo la nuova politica economica, si creò la prima «*opposizione operante*» in seno al partito.

I dissidi che si determinarono di poi ebbero tutti la stessa base. La famosa *teoria della rivoluzione permanente*, che due anni or sono valse a Trotzki il noto infortunio, non d'altro consiste che del rifiuto a creder possibile un'attiva collaborazione della campagna all'opera di costruzione del socialismo. Onde la necessità per la classe operaia di tenere in piena soggezione economica e politica la classe contadina.

Dopo cinque anni di «Nep» la cosidetta «opposizione operaia» ha generato una «nuova opposizione» più forte, più vasta, più decisa: ed assai più temibile non soltanto perchè oggi manca, a contenerla, il prestigio del dittatore scomparso, ma anche perchè questa volta essa mostra di sapersi dare dei capi autorevoli e di foggiare un'arma più solida, fatta non più di previsioni teoriche ma di pratiche constatazioni.

Il comunismo di guerra fu abolito perchè provocava la rivolta armata, induceva i contadini a limitare la superficie delle semine ai bisogni della campagne, minacciando l'affamamento delle città, e mortificava ancora la devastatissima economia nazionale. Ma con la «Nep» e con i suoi sviluppi le classi sociali nelle campagne si sono rapidissimamente riformate, ed ingigantisce la nuova borghesia cittadina. Cinque anni fa l'opposizione diceva: *Dove ci conducete con la «Nep»? Al socialismo o al capitalismo? Noi temiamo che finirete col condurci al capitalismo.* Ed oggi essa dice: *Noi vediamo che voi ci conducete al capitalismo. Non erano questi i nostri patti.*

Al 14.o Congresso comunista Zinovieff, Kameneff e gli altri della nuova opposizione gridarono al «termidoro», e rivolsero al Comitato Centrale l'accusa di favorire l'arricchimento dei contadini, e di fare del capitalismo di stato nell'industria, nelle banche e nella pratica del commercio. «*Finora* — dissero — *in fatto di socialismo avete pestata acqua nel mortaio!*».

Il potere di Stalin

L'antagonismo dei capi, a non voler risalire ad episodi ancora più antichi, prese forma al tempo della scomparsa di Lenin.

Si dice e scrive che Rykoff è il successore di Lenin. Ma bisogna intendersi. Non va dimenticato che nella Russia bolscevica esiste una severa ed illimitata dittatura di partito. Il partito, a mezzo del suo «Politbiurò», dirige tutta intera l'opera del governo; e la controlla a mezzo di altri suoi due organi. Ed insomma, chi dirige il partito dirige il governo. Se Kalinin è il presidente del Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione, e Rykoff è il presidente del Soviet dei Commissari del Popolo, chi comanda è Stalin, segretario generale del partito.

Egli comanda, s'intende, da quando Lenin, preso dal male che poco più tardi lo uccise, abbandonò la direzione della cosa pubblica. Fu allora che il Segretario generale fu assunto al vertice della scala dei poteri; e fu allora che si accese la *lotta per la successione*.

I protagonisti, dapprima, furono tre: Trotzki, Stalin e Zinovieff; e le ostilità si aprirono col rifiuto di Stalin di associarsi gli altri due nel Segretariato: in una «troika» che avrebbe dovuto dirigere dittatorialmente il partito ed il paese, ed esautorare in pratica il *Politbiurò*.

Alla prima occasione il più temibile dei tre, Trotzki, fu messo fuori in malo modo. Ciò avvenne, come i lettori ricorderanno, due anni or sono.

Stalin e Zinovieff rimasero di fronte. Georgiano il primo, israelita il secondo, *ambiziosissimi entrambi, e scaltrissimi,* essi condussero per molto tempo la lotta nascostamente, facendo un lavoro diabolico nelle organizzazioni del partito. Con l'aiuto dei russi — Bukharin, Rykoff, Molotoff, Tomaski e Kalinin — che formano la maggioranza del *Politbiurò*, e che gli sono grati per averli salvati dalla minaccia della «troika» onnipotente, Stalin si preoccupò di mantenere le sue posizioni e di consolidarle (Dzerjinski, il potente e temuto capo della «G. P. U.», era con lui) cercando di intralciare il lavoro dell'avversario. Zinovieff, con a fianco l'altro israelita Kameneff, prese ad accarezzare tutti i malcontenti che gli errori degli uomini e le difficoltà della situazione economica creavano nel partito e fra gli operai, e ad attirare a sè tutti i dissidenti.

Diremo, fra parentesi, che Trotski, tornato a Mosca dall'esilio di Sukhum Kalè, vi rimase in disparte, intimidito, assumendo còmpiti quasi esclusivamente tecnici, e cercando di non procurarsi nuovi guai. Se a volte parla o scrive di politica egli tratta problemi lontani, e tali che non urtino troppo la suscettibilità delle correnti che si combattono nell'interno del partito. Fra l'altro, egli sembra seriamente ammalato. All'ultimo congresso non prese mai la parola.

L'opposizione

Il malcontento delle masse, che Zinovieff ha scelto a base di manovra nella lotta contro il prepotere di Stalin, è specialmente diffuso nel «Komsomol» (Gioventù comunista) e fra gli operai di Leningrado che formano la più potente organizzazione del partito.

Dopo il sanguinoso baccanale dei primi due anni, quando si fucilavano i «borghesi» e si mettevano a sacco le loro case, la «città del sole» promessa agli operai cominciò a mostrarsi offuscata di negre nubi. Presto venne la fame. Per poter mandare avanti l'industria e stimolare la produttività del lavoro, si fu costretti a ritornare ai deplorati metodi «borghesi» di conduzione: gerarchia, disciplina, scala dei salari... Ed a mano a mano che si venivano sfruttando i vecchi impianti e che le antiche scorte si esaurivano, le condizioni degli operai diventavano più difficili.

Oggi non soltanto non si parla di aumento di mercedi (le quali sono tuttavia inferiori, nella loro media, a quella d'anteguerra; benchè i prezzi dei generi al minuto siano di 3-4 volte più alti) ma alcune fabbriche hanno dovuto procedere a sospensioni di lavoro e licenziamenti.

L'esercito dei disoccupati, nelle sole città industriali, supera già *il milione e mezzo*.

Ma anche nelle campagne la disoccupazione ed il malumore aumentano. I contadini poveri, quelli rimasti senza terra, ed i braccianti, vedono che il «kulak» arricchisce, e ne fanno colpa alla politica del partito, che ha dovuto — spinto dalla necessità — concedere la libertà del mercato interno dei prodotti agricoli, il fitto delle terre e l'assunzione di mano d'opera salariata.

E perfino nei ranghi dell'esercito la restaurazione delle gerarchie e della disciplina hanno rapidamente abbattuto certi effimeri entusiasmi. Il komsomol, elevato alla scuola della peggiore demagogia, è oggi il più aspro accusatore della *vecchia guardia rivoluzionaria*. Grida all'inganno, e predica ciecamente il ritorno al comunismo di guerra.

Russi ed ebrei

Zinovieff ed i suoi non trascurarono di sfruttare il malcontento popolare, e di farsene un'arma formidabile. Il capo del «Komintern» prese ad agitare dinnanzi alle masse la bandiera dell'eguaglianza, ed a gridare che bisognava dare un cavallo da lavoro ad ogni contadino che non ne avesse (sarebbero occorsi almeno dieci milioni di quadrupedi...), mentre Kameneff parlava agli operai di partecipazione agli utili delle imprese, proprio quando l'industria russa entrava in un periodo di formidabile crisi.

Al congresso la nuova opposizione si annunziò come portavoce delle masse, e si presentò con uno stato maggiore formato, oltre che dei due potenti israeliti, di uomini come Sokolnikoff e Lascevich, e della vedova stessa di Lenin. Per la prima volta nella storia del partito, si ebbe una controrelazione al congresso.

Ma Zinovieff e i suoi ebbero la peggio. La maggioranza impose all'opposizione di riconoscere erronee le proprie idee e di troncare la sua nefasta propaganda fra le masse. La direzione della «Leningradskaia Pravda» fu mutata d'autorità e, già allora, severe misure furono prese per ridurre all'impotenza i dissidenti. Ma costoro, messi in una situazione simile a quella in cui erano stati sotto il regime zarista, ricorsero agli stessi metodi di propaganda e di organizzazione «sotterranea» che erano stati costretti ad adoperare prima della rivoluzione. E si sono spinti fino a predicare la rivolta armata contro il Comitato Centrale del Partito.

Perchè nè al congresso nè oggi — quando la Commissione Centrale di Controllo ha documentata l'opera «illegale» della nuova opposizione — Stalin non si è indotto a prendere delle misure risolutive, e ad espellere dal partito Zinovieff ed i suoi?

Nessuno crede ch'egli abbia della tenerezza per gli ebrei. Si dice che se Stalin potesse liberarsi degli ebrei non ci penserebbe due volte, tanto più che per ciò stesso acquisterebbe una popolarità immensa in tutta a Russia, dove l'antisemitismo, dopo una tregua, mostra per molti segni di riprendere il suo vigore. Ma il partito ed il Governo difettano di uomini, e non possono fare a meno dei numerosi israeliti che occupano posti di responsabilità.

Tuttavia la questione non è qui.

Evidentemente Stalin conosce l'estensione del malcontento che rende nervose le file del partito, e teme che delle misure risolutive contro i capi estremisti esasperino ancor più i gregari. Egli preferisce ancora di tentare di isolare i capi, e di cercare di ricostituire nelle masse la fiducia nell'opera del Comitato Centrale.

Giacchè la crisi del bolscevismo russo deriva direttamente dal fallimento dei suoi postulati teorici; e la sua soluzione, più che nell'esito d'una giostra di ambizioni, va cercata in un lungo e difficile processo di rinsavimento delle masse avvelenate dalle ideologie demagogiche.

Si raccolgono insomma l'odio e la menzogna che si seminarono.

Voci varie sulla rivolta in Russia

LONDRA, 9.

La «Central News» riceveva sabato da Copenaghen la notizia che una rivolta militare era scoppiata a Leningrado e Cronstadt e che i rivoltosi avevano proclamato lo stato d'assedio occupando il palazzo del Governo.

Il «*Times*» riceve da Bucarest che gli avvenimenti della Russia sono seguiti con molta attenzione. Si ha da Keshineff che le autorità militari stanno rafforzando la difesa del Dniester. Distaccamenti di cavalleria perlustrano le rive. Gruppi di popolani cercano di attraversare il fiume verso la Bessarabia.

* * *

PARIGI, 9.

I giornali francesi hanno notizie contraddittorie sulla situazione russa. Secondo alcuni vi sarebbe una rivolta militare a Leningrado e a Cronstad. L'esercito rosso sarebbe mobilitato però non sembra che la flotta del Mar Nero se sia ammutinata.

Il movimento controrivoluzionario in Crimea

VIENNA, 9.

I giornali rumeni continuano a pubblicare notizie impressionanti sul movimento controrivoluzionario che sarebbe scoppiato in Russia. Secondo tali notizie la sollevazione è particolarmente grave in Ucraina, dove le truppe sovietiche sono state costrette a ritirarsi davanti ai ribelli e si è stesa anche al Mar Nero dove la flotta avrebbe fatto causa comune con gli insorti. Navi da guerra, i cui equipaggi si sono ammutinati, hanno bombardato parecchie città della penisola di Crimea. Il Governo ha ordinato la mobilitazione generale provocando con tale misura grande panico nella popolazione.

La flotta aerea sarebbe rimasta fedele alle autorità sovietiche.

Queste informazioni non sono confermate da altra fonte.

Un mandato di cattura contro Zinovieff?

BERLINO, 9.

La *Telegraphen Union* dice che i giornali di Varsavia sono informati da Mosca che il nuovo capo della G. P. U. Menschinski ha emanato un mandato di cattura contro Zinovieff. La notizia non è confermata d'altra parte e sarà bene accoglierla con molta riserva.

Una smentita ufficiosa

MOSCA, 9.

L'*Agenzia Tass* dichiara che le voci diffuse all'estero circa una ribellione nell'U. R. S. S. e particolarmente su ammutinamenti militari in Ucraina, a Leningrado e a Kronstadt nonchè su arresti e su attentati contro capi sovietici, sono assolutamente prive di fondamento e non rappresentano che una grossolana menzogna.

La Francia e la questione dei debiti

Una lettera di Clemenceau a Coolidge

PARIGI, 9.

Clemenceau ha indirizzato a Coolidge una lettera aperta nella quale osserva che le divergenze nella questione dei debiti fra i due Paesi minacciano l'avvenire della civiltà e chiede se la questione sia da trattarsi soltanto sotto il punto di vista commerciale. Il regolamento previsto pei debiti, afferma Clemenceau, non prevede che scadenze fittizie le quali conducono ad un prestito con ipoteca sui nostri beni territoriali. Non accetteremo mai. La Francia che gettò tutto il suo sangue ed il suo danaro nell'abisso della guerra non è da vendere, neanche ai suoi amici. Clemenceau aggiunge che egli crede sempre che gli Stati Uniti siano destinati ad agitare la fiaccola dell'ideale e chiede che essi esprimano il loro giudizio al riguardo.

In un momento assai grave per la Francia, mentre cioè essa, dopo un lungo disastroso periodo di aberrazione socialdemocratica, sta, con Poincaré, tentando un poderoso sforzo ricostruttivo, il «Tigre», rompendo i solenni silenzi vandeani, fa sentire la sua aspra voce indirizzando, attraverso la persona del presidente Coolidge, all'opinione pubblica americana una lettera aperta che vuol essere una fiera protesta contro i criteri rigorosamente finanziari che hanno presieduto oltre Oceano alla sistemazione dei debiti di guerra, così inconfondibilmente diversi, nella loro essenza, dai comuni obblighi finanziari fra Nazione e Nazione.

Il «Tigre» ha certamente scelto bene il momento, chè l'atmosfera è ancora arroventata dal duello tra la Tesoreria britannica e la Tesoreria americana. Com'è noto, Churchill, seguendo una corrente assai forte in Inghilterra, è favorevole ad una cancellazione generale dei debiti, cancellazione, però, che per potersi attuare deve essere iniziata dagli Stati Uniti, creditori delle Nazioni europee.

Sarà interessante vedere ora come l'opinione pubblica americana accoglierà il gesto di Clemenceau.

E come l'accoglierà l'opinione pubblica francese, ed il Parlamento: in modo particolare dopo gli avvenimenti di questi giorni, per cui, a quanto sembra, si è dovuto rinunciare alla immediata ratifica dell'accordo Mellon-Beranger, per la sistemazione del debito francese.

Un commento inglese

LONDRA, 9.

La lettera aperta di Clemenceau al Presidente Coolidge ha prodotto profonda impressione e rappresenterà, a quanto si ritiene, un documento importantissimo nella controversia relativa ai debiti interalleati.

Viene pubblicato un articolo del visconte Rothermere, proprietario di un importante trust giornalistico della Gran Brettagna, nel *Sunday Pictorial*.

La nostra convinzione, egli dice, è che tra qualche anno noi vedremo una revisione radicale di tutti i regolamenti relativi ai debiti. Tale revisione sarà intrapresa dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti nel loro proprio interesse.

Severi giudizi inglesi sulla politica di Poincaré

LONDRA, 9.

(Engely). — *Pur riconoscendosi il miglioramento sotto Poincaré della situazione, i circoli finanziari londinesi la giudicano ancora pessimisticamente. Dal punto politico si osserva che colui che iniziò la politica che ha successivamente, portato al rinvilio del franco fu precisamente quella di Poincaré. Quanto alla maggioranza attuale di cui Poincaré gode si osserva in Inghilterra che più che di una maggioranza si deve parlare di coalizione, il qual termine, agli inglesi, non ha mai inspirato fiducia. Dal punto di vista finanziario si ribatte il vecchio concetto che la Francia non potrà stabilizzare la sua moneta se non ottiene prestiti e questi non saranno fatti dall'America e dall'Inghilterra se i rispettivi accordi per i debiti di guerra non vengono ratificati.*

Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, i banchieri americani ed inglesi, questi ultimi contribuendo da un quinto ad un terzo della somma globale, sarebbero disposti ad aiutare la Francia per il ristabilimento del franco con una cifra ondeggiante tra cento cinquanta e duecento cinquanta milioni di dollari; sempre con la condizione anticipata della ratifica degli accordi sui debiti di guerra. Sebbene con ogni riserva e per esclusivo dovere di cronaca, vi trasmetto l'opinione che un certo gruppo di banchieri americani agirà in rapporto al franco a seconda che la Francia agirà in rapporto alla Germania per la questione della Lega delle Nazioni.

I preparativi per l'assemblea di domani a Versaglia

PARIGI, 9.

La Camera ha esaurito il suo ordine del giorno votando con 416 voti contro 135 il progetto di risoluzione presentato da Poincaré in vista della riunione del Congresso Nazionale di Versaglia. Il Presidente del Consiglio ha precisato che l'ordine del giorno del Congresso comporta semplicemente le garanzie costituzionali che devono essere solamente date alla Cassa di ammortamento e che non si tratta di nessuna revisione della Costituzione.

La Camera ha così virtualmente chiuso la sessione ordinaria del 1926.

A Versaglia fervono i preparativi alla Sala del Congresso ove dovrà riunirsi martedì l'Assemblea Nazionale. La Sala, che è stata chiusa al pubblico, non sarà riaperta che alla fine del Congresso. Nelle sale attigue un gran numero di operai lavorano per mettere in ordine le tappezzerie il mobilio e verificare le linee telegrafiche e telefoniche. Venti cabine supplementari saranno adibite al servizio della stampa.

Il Senato ha approvato con 275 voti contro 17 il progetto di legge governativo relativo alla riunione dell'Assemblea Nazionale.

La nota jugoslava alla Bulgaria

LONDRA, 9.

Il «Times», ha da Belgrado: Il Ministro jugoslavo a Sofia è ripartito per la Capitale bulgara portando con sè la nota del governo jugoslavo, che ha ordine di consegnare se prima del suo arrivo a Sofia il governo bulgaro non avrà prese misure contro il ripetersi delle incursioni dei comitagi. Il contenuto della nota sarà reso pubblico soltanto dopo che essa sarà stata consegnata al governo di Sofia, ma si può ritenere che essa contenga la richiesta di scioglimento dei comitagi, di estradizione dei sudditi bulgari che sono coinvolti negli ultimi incidenti, nella punizione dei colpevoli ed infine di indennità per le famiglie delle vittime.

La prevedibile risposta bulgara che non si può trattare con i comitagi macedoni verrà considerata come la confessione che tali bande sono organizzate in Bulgaria e che le misure più severe potranno essere prese. Il governo tuttavia smentisce il carattere ultimatum attribuito alla nota da alcuni giornali e smentisce anche la voce che la nota sia stata ritardata per apportarvi delle modifiche suggerite da una grande potenza.

Il passo degli alleati a Sofia secondo il "Times„

A completamento di questo dispaccio il «Times», riceve da Sofia: Il passo che i rappresentanti degli alleati hanno fatto per iniziativa della Gran Bretagna produce effetto rassicurante di fronte alle continue minaccie di Belgrado. Questo passo va considerato come gli alleati non tollereranno un'azione che gli alleati non tollereranno un azione che non sia autorizzata dalla Lega delle Nazioni. In ambienti autorizzati si ritiene tuttavia che il passo degli alleati abbia anche un certo significato per la Bulgaria il cui dovere è di fare tutto il possibile per impedire in futuro altre incursioni di comitagi. Secondo autorevoli informazioni il governo bulgaro è pienamente conscio del suo dovere al riguardo e domanda soltanto che siano comprese le difficoltà in cui si trova per agire con efficacia. La proposta avanzata che misure si possono prendere contro i comitagi per mezzo della Lega delle Nazioni è colta in pieno dalla stampa non officiosa la quale è convinta che tale procedura porterebbe a una generale inchiesta sulla questione della frontiera bulgara e sulla posizione delle minoranze bulgare nei paesi finitimi; ciò che renderebbe possibile un'equa distribuzione di responsabilità per i persistenti torbidi nei Balcani.

Italia e Spagna firmano un trattato di amicizia e neutralità

L'"Agenzia Stefani„ comunica:

Il 7 corrente è stato firmato a Madrid da S. E. il R. Ambasciatore marchese Paulucci de' Calboli per l'Italia e da S. E. il Ministro degli Affari Esteri Yanguas Messia per la Spagna un Trattato di Amicizia, Conciliazione e Regolamento giudiziario tra i due Paesi.

Il trattato di amicizia tra l'Italia e la Spagna firmato a Madrid segna la conclusione di silenziosi negoziati che da tempo si andavano svolgendo tra i due paesi. Senza far rumore in piazza, come certe abitudini societarie vorrebbero suggerire. Italia e Spagna, seguendo i vecchi e buoni metodi della diplomazia segreta si sono intese per raggiungere un accordo che è un solido contributo agli sforzi del dopoguerra di pacificazione europea: di quegli sforzi, s'intende, che si solidificano in atti costruttivi, e perciò non vanno accompagnati da stupide quanto vuote dimostrazioni a parole.

Così l'Italia risponde alle insulsaggini di coloro che nelle accademie parlamentaristiche l'accusano di imperialismo pericoloso alla pace europea. Risponde ancora una volta, dopo il Patto di amicizia con la Jugoslavia, dopo il patto di arbitrato con la Svizzera.

L'importanza di questo trattato non ha bisogno di lunghe illustrazioni; essa è evidente. Italia e Spagna si affacciano entrambe nel Mediterraneo, in quel mare cioè dove l'Italia ha interessi vitalissimi da difendere. In questo momento poi, mentre la situazione del Nord d'Africa non ha ancora raggiunto il suo assetto definitivo, una intesa tra i due paesi latini non può non rafforzare la loro reciproca posizione.

Spagna e Italia inoltre hanno nell'America Meridionale un largo campo di azione in comune, ove la collaborazione, se cordiale, se diretta verso convergenti interessi, può dare splendidi frutti. Il ministro degli esteri Yanguas, il giovane collaboratore del Generale De Rivera, svolge in quei paesi un'attiva politica alla quale noi non possiamo non guardare col massimo interessamento. Ora, ciò non può bastare. Dobbiamo accostarci ancor di più alla Spagna, e la Spagna a noi, perchè gli sforzi dei due popoli siano fecondi di risultati su di un terreno che ha una tradizione latina. I più stretti rapporti con la Spagna, a cui il trattato prelude, mirano anche a questo, che è un reciproco vantaggio.

Ma il trattato investe interessi anche più vasti e di natura squisitamente politica più delicata. Un articolo dell'accordo garantisce la reciproca neutralità dei due paesi in caso di attacco non provocato. Se — tanto per fare un esempio — un contrasto qualsiasi dovesse condurre ad una guerra tra la Spagna e la Francia e la Francia, non provocata, attaccasse la vicina sul territorio spagnolo o altrove, l'Italia, in base al presente trattato, dovrebbe assumere un atteggiamento neutrale di fronte ai due belligeranti. E così la Spagna — tanto per prospettare l'esempio opposto — nel caso in cui, senza provocazione, l'Italia fosse attaccata da una potenza europea.

Risulta ora chiara la importanza del trattato.

Il quale — si rassicurino i societari — sarà depositato, come ora è d'uso, negli archivi della Società delle Nazioni: ma il quale — stiano boni i societari — resta per il momento segreto, fino a quando cioè la pubblicazione non sarà giudicata opportuna.

Non è ancora possibile precisare la lunghezza del documento. Esso consta di parecchi articoli; certo più di 13. E pel momento non possiamo dire di più.

La battaglia economica ed il Partito nei discorsi dell'on. Turati ai siciliani

PALERMO, 9. — L'on. Turati accompagnato dal segretario particolare dott. Guarnieri, e dal presidente della Confederazione nazionale agrari fascisti, è arrivato ieri mattina col postale a Napoli.

Alle ore 8 l'on. Turati è stato ricevuto al Palazzo del Comune. L'on. Turati è stato salutato entusiasticamente al suo arrivo e nuove manifestazioni si sono rinnovate al suo indirizzo quando egli si è affacciato al balcone centrale del Palazzo del Comune per assistere alla grande sfilata delle forze fasciste.

Al termine della sfilata l'ampia Piazza Pretoria si è totalmente riempita di una imponentissima massa plaudente.

Salutato da calorose vivissime acclamazioni ha preso quindi la parola l'on. Turati il quale ha pronunciato un discorso che, seguito colla massima attenzione e frequentemente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una prolungata ovazione.

L'on. Turati ha detto:

«*Camerati di Palermo,*

Sarebbe per me, per la mia passione e per la mia fede bello potere accogliere nell'anima il canto del vostro ardore. Bello forse sarebbe per voi che potessimo insieme afferrare un po' la nostra anima sognante e passionale per rivivere quella che fu la tragedia delle lotte, per cantare oggi un po' quello che è l'orgoglio della vittoria (benissimo). *Bello sarebbe se noi oggi potessimo sostare un poco per ripercorrere tutte le tappe del nostro divenire da quando eravamo manipoli ad oggi che siamo falangi: da ieri, quando eravamo non più partito, ma spirito di Nazione, forse nemmeno più spirito di Nazione ma volontà di razza* (benissimo). *Invece bisogna che io vi dica, secondo il costume, il comandamento del Duce, poche parole, aspre, forti e rudi come, del resto, si addicono alla vostra anima operante, tenace, volitiva e forte. Noi non possiamo sostare, no! Non potremo fermarci mai se non quando avremo la certezza non solo di avere fatto di questa Italia una unità tutta viva, tutta salda, tutta forte, tutta decisa, ma di avere dato a questa Italia tutte le possibilità di potenza.*

Camerati di Palermo, se questa volontà, se la volontà di potenza potesse essere il risultato del nostro ardore e del nostro ardire basterebbe forse che il Duce comandasse e la volontà diventerebbe gesto e la speranza diventerebbe realtà di vita. Ma poichè questo non basta, ma poichè l'ardore non serve, bisognerà, camerati, bisognerà, o fascisti, che ognuno da oggi fortifichi dentro la sua anima questo fermo proposito, di preparare le armi che ci possono dare la libertà economica, poichè la libertà politica non può bastarci ormai più e la libertà economica noi non la conquisteremo che attraverso il travaglio quotidiano, dolorante quasi, che vorrà dire forse qualche volta rinunzia ma dovrà, in ogni modo, sempre dire volontà di costruire, di produrre, di esaltare dentro di noi non soltanto l'orgoglio di ciò che siamo, ma l'orgoglio di ciò che possiamo costruire e di ciò che possiamo produrre.

In una gara, in una lotta, in una guerra, che non ha forse l'orrore della guerra armata ma ha tutte le fatiche, tutti i dolori, tutte le asprezze della guerra e della concorrenza economica, noi abbiamo, attraverso sei anni di lotte e di battaglie, ridato a noi stessi quello che pareva sogno: l'unità della Nazione, la volontà di produrre, la coscienza del nostro buon diritto, la fusione tra le forze sane del Paese. Eppure tutto ciò ancora non basta. Noi ci sentiamo alla catena di una schiavitù economica. Ebbene, ancora il piede legato alla catena, lo voglia o non lo voglia il mondo, noi spezzeremo l'ultima catena (benissimo).

Che cosa è necessario fare per tutto questo? Bisognerà morire? No! Bisognerà vivere. Bisognerà però vivere con la serena e ferma coscienza del proprio dovere compiuto, con un senso più che militare con un senso religioso quasi della vita della Patria, delle funzioni e delle necessità del Fascismo. Che cosa bisognerà fare? Una sola cosa: del Fascismo a qualunque costo. Il Fascismo è un problema di potenza, è un problema di onestà della vita, dei costumi e delle leggi, disciplina di ogni gesto il quale vada ad incidere nella grande vita della collettività, il problema di potenza: potenza del Governo, potenza nel regime, potenza in ognuno di voi, perchè non illudetevi, camerati, non basta la forza del Governo, non basta la potenza del regime se dentro l'anima vostra non è questa volontà ferma, sicura e ben decisa che non può rassegnarsi a nessuna transazione ed a nessuna viltà (applausi).

Camerati, c'è qualcuno che ha puntato le ultime speranze sul fallimento della nostra battaglia economica. C'è molta democrazia che sorride, c'è molto liberalismo che sogna, c'è molto social comunismo che attende. Ebbene, camerati di Palermo, io debbo tornare presso il Duce a riportare una parola di volontà, una parola di certezza. Io debbo potergli gridare che tutta l'anima della Sicilia è ben decisa a lottare, a resistere ma soprattutto è ben decisa a vincere quest'ultima prova. Io debbo tornare con la coscienza ben chiara e ben ferma dentro di me che tutto ciò che sarà necessario osare sarà osato e che tutto ciò che sarà necessario di soffrire sarà sofferto, tutto ciò che sarà necessario di volere sarà voluto in disciplina perfetta, in serenità di coscienza. Io debbo tornare al mio Capo ed al vostro Capo dopo aver raccolto la vostra fremente anima, così da potergli dire: Duce, eccoti aggiunta alle dieci altre, alle cento altre, alle mille altre l'anima della Sicilia, l'anima di Palermo; essa ti dice quello che tu solo attendi, il conforto al tuo travaglio nel quale quotidianamente ti maceri, essa ti dice: Duce, cammina verso tutte le prove e verso tutte le battaglie: l'anima di questo nostro popolo meraviglioso, mille volte caduto, mille volte risorto è ancora avanti a te tutta fremente, tutta ardente, tutta forte, tutta bella, tutta decisa ed è pronta a marciare con passo veramente romano per conquistare tutte le mete e tutte le speranze (benissimo, applausi fragorosissimi e reiterati).

A Carini

L'on. Augusto Turati, si è recato poi a Carini, accompagnato dalle autorità e dalle notabilità fasciste con a capo il Segretario provinciale on. Cucco. Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione, dai Fasci e dai Sindacati di tutto il mandamento di Carini appositamente convenuti per festeggiarlo.

L'onorevole Turati si è recato sulla piazza ove sorge il monumento ai Caduti e ivi da una apposita tribuna dinanzi alla quale erano riuniti molte migliaia di agricoltori e contadini fascisti, e le rappresentanze di tutti i Fasci del mandamento.

L'on. Turati ha pronunciato, freneticamente applaudito, un altro chiaro e vibrante discorso.

La riunione del Direttorio provinciale di Palermo

Alle ore 17 nella sala Consigliare del Palazzo Comunale si sono riuniti, al completo, Direttori provinciali della Sicilia.

Il segretario generale del Partito ha dato lettura della dichiarazione che fissa l'azione del fascismo per la battaglia economica illustrandone l'importanza decisiva e la responsabilità che incombe su capi e su gregari.

L'Ordine del giorno

I convenuti, dopo una efficace illustrazione fatta dall'on. Jung, hanno approvato per acclamazione la seguente mozione:

«I dirigenti del fascismo siciliano, dopo le alte dichiarazioni dell'on. Augusto Turati, compresi della necessità di tendere con ogni sforzo ad un unico fine, la vittoria che deve coronare la vitale battaglia per l'indipendenza economica, riaffermano la loro fede assoluta nel Duce magnifico, la loro obbedienza agli ordini del Partito, la loro incrollabile volontà a tutto sacrificare e superare per la grandezza d'Italia».

Discorso di Balbo a Ferrara

FERRARA, 9. — Convocati dalla Federazione provinciale fascista, ieri si sono riuniti sotto la presidenza di S. E. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e degli organismi politici ed economici della Provincia.

Salutato da vivissimi applausi S. E. Balbo ha preso per primo la parola pronunciando un poderoso discorso per spiegare la necessità di una azione assidua onde ottenere che gli agricoltori investano la maggiore estensione di territorio nella cultura del frumento e per illustrare l'opportunità di preferire i nazionali. E' seguita una interessante discussione sul vasto problema agricolo ed industriale.

IL PROBLEMA BUROCRATICO

Semplificare le disposizioni

Ci sono giunte per il nostro articolo sulla *Burocrazia* molti consensi, e anche proposte di modificazione dell'assurdo metodo (se così può chiamarsi) di lavoro che ora impera.

Tra le proposte pubblichiamo oggi questa che si riferisce alla complicazione delle disposizioni, la cui osservanza, : prattutto nelle amministrazioni provinciali, costituisce uno spreco di energia, di tempo, che è nella lettera chiaramente denunziata.

Signor Direttore,

Nell'articolo « Burocrazia fascista » trovo un giusto rilievo, al quale mai fin qui avevo visto accennare: quello, cioè, sul metodo di lavoro.

Non basta ridurre gli Uffici e gli impiegati: occorre, sopratutto, ridurre al minimo assoluto il lavoro occorrente per ogni trattazione, e renderlo facile e spedito; perchè l'un provvedimento senza l'altro si risolverebbe, evidentemente, in un ulteriore rallentamento della macchina burocratica.

Ora, la pratica di oltre trent'anni, mi suggerisce tre rilievi:

1. Lo Stato non dà ai suoi impiegati il mezzo di trovare « ipso facto » le disposizioni applicabili ad ogni singolo caso, sicchè essi debbono perdere tempo preziosissimo in ricerche negli indici dei sessanta e più volumi del Bollettino Ufficiale che ogni Amministrazione ha pubblicato dalla costituzione del Regno, o negli archivi per prendere norme dall'esame dei precedenti casi simili, o in farraginose ed incomplete annotazioni in rubriche, schedari, ecc., di norme cadute sott'occhio nelle quotidiane trattazioni, sempre quando, s'intende, l'impiegato sia fornito della migliore buona volontà, o il ritmo affannoso con cui si svolge ora il lavoro negli Uffici lo consenta.

Eppure un solo impiegato centrale potrebbe risparmiare a tutti gli altri, centrali e periferici, una fatica improba e superflua, ed una perdita di tempo non indifferente.

Basterebbe che nell'indice dei Bollettini Ufficiali, ogni voce richiamasse con due numeri (l'anno e la pagina) le disposizioni non soltanto dell'annata, ma anche quelle emanate negli anni precedenti e non abrogate.

In questo modo, compulsando unicamente l'indice dell'ultimo bollettino (sviluppato al massimo con voci e richiami), si troverebbero immediatamente tutte le disposizioni che regolano il caso da trattarsi. Si aggiunga che, a differenza di quanto ora si pratica, tutte indistintamente le disposizioni, e quindi anche le circolari, dovrebbero essere pubblicate nel Bollettino.

Tutta la difficoltà è circoscritta al primo impianto, pel quale sarebbe politico assegnare all'esecutore, come incitamento, un congruo premio.

Successivamente il lavoro si ridurrebbe a cancellare ed aggiungere nell'ultimo indice le indicazioni delle disposizioni abrogate e di quelle emanate, per avere pronto a fine di ogni anno l'indice nuovo da dare alle stampe. Come si vede, un lavoro irrisorio, dal quale però deriverebbe ai servizi una sveltezza impareggiabile.

2. Si scrivono e si copiano all'infinito le stesse cose, che potrebbero essere, invece, benissimo stampate. E così, anzichè affidarsi all'iniziativa degli Uffici, sempre manchevole quando non è negativa — ogni Amministrazione centrale dovrebbe organizzare e pubblicare un completo servizio di moduli, come fanno, ad esempio, le Banche — ottenendosi, anche in questo modo, la riduzione del lavoro dell'impiegato al minimo indispensabile.

Ho avuto occasione di rilevare che molte e lunghe pratiche possono essere svolte coll'uso dei moduli, dalla prima all'ultima lettera.

3. Quando viene modificato, una o più volte una legge od un decreto, l'impiegato deve, nelle sue consultazioni, tenere avanti e porre a confronto due o più testi, con una fatica ed uno spreco di tempo facili ad immaginarsi. Semplice sarebbe che ad ogni variante fosse compilato e pubblicato il nuovo testo modificato, cioè, che fosse redatto senz'altro il testo unico: e anche questo inconveniente sarebbe eliminato.

Un impiegato in vacanza.

Un discorso dell'on. Peglion all'inaugurazione della Mostra di agricoltura d'Alessandria

ALESSANDRIA, 9. — Alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Peglion, è stata solennemente augurata ad Alessandria la Prima Mostra di granicoltura promossa ed organizzata dalla Cattedra di agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato, on. Peglion, ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito.

L'oratore dopo aver prospettato gli aspetti più interessanti del problema granario nazionale ha, fra l'altro, ammonito gli agricoltori perchè sia dato il bando alle esagerazioni ed al vano miracolismo, dovendosi invece seguire regole semplici, collaudate dalla prolungata esperienza. Accennato poi alla scelta delle varietà, da farsi con la massima cautela, l'on. Peglion ha parlato a lungo della granicoltura nel latifondo e nella piccola proprietà ed ha mostrato il suo più vivo interessamento al problema della ricomposizione dei fondi, dichiarandosi lieto che intanto, sindacalmente, i piccoli proprietari non siano più dei dispersi, trovandosi essi inquadrati nella forte Confederazione degli agricoltori.

Il decimo anniversario dell'occupazione di Gorizia

GORIZIA, 9. — Nonostante il maltempo, Gorizia ha festeggiato ieri tra un entusiasmo indicibile il decimo anniversario della sua battaglia gloriosa.

Alla commemorazione hanno partecipato le medaglie d'oro Baruzzi e Santini, il generale Piola Caselli, il generale Monesi e il generale Ronchi nonchè numerosissime rappresentanze di mutilati, di combattenti, di fasci e di volontari di guerra.

Vi hanno partecipato pure le rappresentanze delle città di Pavia e di Casale che hanno dato il nome alle due Brigate che tanto sangue glorioso versarono sul Podgora.

Al Teatro Verdi il senatore Bombig ha rievocato, dinanzi ad una folla imponente, la grandiosa giornata. Le rappresentanze intervenute si sono poi recate a deporre corone di alloro al Cimitero degli Eroi e sull'erma di Vittorio Locchi. Al capitano medaglia di oro Baruzzi è stata conferita la cittadinanza onoraria.

Stasera la città è sfarzosamente illuminata: la banda musicale di Udine ha eseguito uno scelto programma alternando negli intermezzi gli inni della Patria, accolti con delirante entusiasmo. Al termine del concerto sono stati accesi fuochi di artificio.

LA MOSTRA ED I PROBLEMI DI FIUME

La porta sull'Oriente

FIUME, 8 — *Ha voluto il destino — e molto lo hanno voluto anche gli uomini — che nella nuova battaglia iniziata per dare all'Italia una sua piena efficienza economica, Fiume dovesse tenere ancora una volta il posto d'onore o di avanguardia. Come Fiume lo abbia accettato, è facile vedere qui sul posto mentre pulsa di febbre operosa questa Fiera internazionale che dovrà segnare in limiti precisi la strada da percorrersi fino alla mèta, senza indecisioni e senza tentennamenti. In nome di un interesse concreto che se può superficialmente apparire duplice è invece unico perchè fondato su elementi di organicità indissolubile e assoluta. Interesse, dunque, che non è di Fiume e dell'Italia per chi voglia considerare i due termini separati e distinti, essendo senz'altro interesse italiano, e avendo ancora una volta Fiume conquistato oggi il buon diritto non solo di una sua perfetta identificazione con l'Italia, ma anzi di una sua naturale rappresentanza dell'Italia sulla estrema frontiera orientale segnata dai trattati.*

Il problema di Fiume

Si è detto, ed è ormai noto, che esiste un problema specifico di Fiume. Certo. Esso è più che mai evidente e incombente quando si dia qui uno sguardo all'intorno. Questa superba attrezzatura del porto favorito dalla profondità dei fondali e completato dalla costruzione dei grandi magazzini generali e delle banchine e delle dighe capaci; questa fitta rete di possibilità ferroviarie che costituiscono la diretta via di comunicazione con i paesi del retroterra; questo crescente sviluppo delle industrie già rinnovate; questo tonnellaggio delle Società di navigazione; questo mirabile intreccio di relazioni commerciali, infine, son tutte cose che danno particolarmente a pensare. Son tutte cose, in sostanza, che fanno compendiare una affermazione coscientemente determinata e formulata. E cioè che questa stessa privilegiata posizione geografica sia a indicare i doveri, e non solamente i diritti, che derivano appunto dal privilegio, e che vedremo a chi siano per spettare oggi in misura maggiore.

Siamo qui sulla soglia dell'Oriente balcanico-danubiano, che ha prodotti di prim'ordine da scambiare. La strada naturale dello scambio è proprio questa, e non è possibile deviarla a piacere, sotto pena di una menomazione, se non di annullamento addirittura, del valore dello scambio stesso che è soggetto, come ogni altro fatto economico, alle leggi ferree della convenienza e del tornaconto. Stabilito tale punto fermo, ecco che si delinea la visione integrale del problema di Fiume. Nel momento culminante e tragico della passione fiumana, si contrappose al travagliato anelito di questa il freddo calcolo dell'interesse materiale. E fu delitto, in quanto la contrapposizione avrebbe dovuto istituire un dualismo tra la necessità politica, e cioè nazionale — oltre che tra il sentimento popolare — e la necessità economica, che in un senso determinato, e anzi in un senso sanamente realistico, è necessità internazionale. Ma la tenacia di Fiume, santificata nel sacrificio e nel sangue, ebbe ragione dell'assurdo. E che i due interessi si integrino a vicenda lo dimostrano i risultati finora raggiunti appunto nel campo economico. I dati di fatto forniti dai bollettini della locale Camera di Commercio indicano chiaramente come le speranze e le previsioni si avviino gradatamente sicure verso la loro realizzazioni. E indicano chiaramente anche come l'elemento-uomo abbia già assolto grande parte del dovere assegnatogli. Forse, la parte maggiore. Perchè se Fiume appare oggi una città nel suo pieno sviluppo produttivo, sono pochi a sapere di quali oscuri e quotidiani eroismi questo risultato sia stato cementato.

Sbocchi per l'Italia

Ma Fiume è, se mai, a un punto di partenza. E la mèta è ancora lontana. Devono, dunque, entrare in giuoco altre forze che non siano solo quelle della volontà e dell'energia locali, per quanto esse forze già siano immense, e per quanto esse abbiano immensità di riserve, centuplicate e non esaurite nella dura vigilia. Ed ecco allora come il problema fiumano non sia problema di una città e di una regione, ma sia problema della nazione tutta.

Non sono, infatti, i prodotti di Fiume che devono trovare il loro sbocco sui mercati della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Romania. Ma lo sono i prodotti italiani. Da ciò, la necessità di rapporti commerciali sempre più stretti tra l'Italia e la Jugoslavia, specialmente, perchè gli interessi dei due paesi lo esigono. Da ciò, la necessità che i commercianti del retroterra trovino in Fiume quanto loro occorra, senza che invece siano essi costretti alla ricerca dei prodotti. La perdurante limitazione negli acquisti è data appunto da questa perdurante difficoltà iniziale che bisogna vincere e superare. La Jugoslavia, come del resto l'Ungheria e la Romania, sono esportatrici di prodotti agricoli in genere, ma importatrici su larghissima scala di prodotti industriali e manufatti che l'Italia può agevolmente fornire. La Fiera internazionale inaugurata dal ministro Belluzzo in nome del Governo italiano significa appunto una dimostrazione pratica e convincentissima del grande quadro degli scambi che solo attraverso Fiume possono essere compiuti.

Le parole pronunziate dal ministro stesso, come quelle dell'on. Lanfranconi, presidente del Comitato organizzatore della Fiera, come quelle degli altri oratori che hanno seguito, hanno avuto un fondamentale riscontro nelle impressioni unanimi di quanti hanno potuto manifestare con noi le proprie opinione, fuori dei limiti delle cerimonie ufficiali. Nel senso, vale a dire, che solo oggi, mercè la politica realizzatrice del Fascismo, questo massimo problema della vita nazionale comincia a entrare nella sua fase di risoluzione.

Ma, ripetiamo, molto c'è ancora da fare. E principalmente in materia di comunicazioni ferroviarie. Quando si consideri, per esempio, l'attuale rendimento delle linee che congiungono Trieste, e quindi il resto dell'Italia, con Fiume, si vede senza soverchie difficoltà che il punto da superare richieda una rapida e immediata azione decisiva. La battaglia economica che Fiume si appresta ancora a combattere per l'Italia contiene in sè elementi determinativi che non si affrontano solamente con la buona volontà dei singoli, per quanto grande e profonda questa sia.

Sull'argomento occorrerà ritornare.

BERNARDO LORECCHIO

LE TRAGEDIE DELLA PAZZIA

Getta dalla finestra la figlioletta e si precipita nel vuoto

TRIESTE, 9. — Una raccapricciante tragedia è avvenuta questa mattina a Trieste. Al 5.o piano della casa in via Fabio Severo abitava la signora Maria Maucjoh, di 28 anni, con due amori di creature: Olly di 3 anni, e Loredana di 10 mesi. La signora, a quanto ci si afferma, parecchio tempo fa era stata ricoverata in una casa di salute perchè sofferente di malattie mentali. In questi ultimi giorni pare che lo equilibrio psichico abbia ripreso la poveretta, fatto sta che stamane, pochi minuti prima delle ore 9, durante la assenza del marito, ed evidentemente in preda ad una allucinazione, recando in braccio la figliuoletta Loredana, dopo avere rivolto poche e aconclusionate parole alla propria domestica, intenta a preparare la colazione, si è avvicinata ad una finestra che dà su una terrazza corrente lungo il vasto cortile dell'edificio, ed ha scaraventato la sua creatura nel vuoto. L'orribile scena si è svolta fulmineamente. Ma il terrore che aveva nel momento spaventoso come paralizzata la donna di servizio stava appena per dissiparsi allorchè, con un urlo altissimo la demente scavalcato a sua volta il davanzale della finestra, si è lanciata nel sottostante cortile.

La bimba, ai primi accorsi, è apparsa col povero corpicino infranto e ormai cadavere. La signora in condizioni disperate è stata trasportata al nostro ospedale, ove però è giunta morta anch'essa. Fortuna ha voluto che in questi giorni l'altra figliuola della sciagurata, la Olly, a cui forse sarebbe toccata la stessa sorte della sorellina, fosse fuori di Trieste, ospite di alcuni parenti in campagna. Il triste fatto appena conosciuto, ha prodotto in città penosissima impressione.

Nubifragi e bufere in Italia

Due agenti di finanza annegati a Napoli

NAPOLI, 9. — Ieri sera e durante tutta la notte per il forte vento il mare è stato agitatissimo. La navigazione del golfo si è svolta a stento e molti dei gitanti che ogni domenica affollano i piroscafi da Napoli alle isole hanno sofferto non poco per lo stato del mare.

In porto sono stati rafforzati gli ormeggi e per fortuna i piroscafi di grosso tonnellaggio non hanno subito alcun danno.

All'alba di stamane una imbarcazione con a bordo due agenti di finanza si era da poco allontanata dalla banchina quando è stata travolta dalle onde e capovolta. I miseri agenti non sono riusciti a scampare. Solamente il cadavere di uno di essi e cioè della guardia Gabriele Dugola è stato restituito dalle onde; l'altro, quello di Manfredi Grelli non è stato finora ripescato.

La bufera a Livorno

LIVORNO, 9. — I danni prodotti ieri dal nubifragio non sono lievi, poichè in alcuni punti la città è rimasta allagata. Numerosissimi alberi sono stati divelti e moltissime tegole sono state scaraventate al suolo. In darsena alcune navicelle hanno spezzato gli ormeggi e, libere, sono andate alla deriva. Fortunatamente il personale della Capitaneria del porto, malgrado l'imperversare della bufera, è accorso prontamente riuscendo ad ormeggiare nuovamente le imbarcazioni.

In porto il moto-yatch *Clever Girl* del miliardario americano Sir James Curton, è stato urtato dal brigantino-goletta *Lina* ed ha riportato alcuni danni in coperta.

Anche il rimorchiatore *Costante* ha dovuto soccorrere i due moto-pescherecci *Flutto* e *Storione* i quali, urtati dal brigantino-goletta francese *Gougou Vannes*, correvano serio pericolo di cozzare tra loro.

Da Pianosa alla Capitaneria del porto è giunto un telegramma nel quale si dà notizia del naufragio della barca da pesca *Carlo Combet*, ascritta al dipartimento di Portoferraio, sorpresa dal fortunale nei pressi del golfo della Botte. L'equipaggio della barca, composto di tre marinai e del padrone, è stato salvato per puro miracolo.

Anche nelle acque di Livorno dinanzi allo stabilimento Pancaldi, nel pomeriggio un cutter da corsa è stato rovesciato da una violenta raffica e le persone che vi si trovavano a bordo hanno corso serio pericolo di annegare.

Da tutti i centri del litorale giungono notizie del furioso imperversare della bufera. Fino a questo momento non si devono lamentare vittime umane.

A Viareggio il mare era ieri così agitato da costringere cinque unità navali ad allontanarsi dalla riva.

Allagamenti a Firenze

FIRENZE, 9. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un violentissimo temporale si è abbattuto sulla città.

Fra i vari allagamenti due sono notevoli. Nel mercato centrale l'acqua ha invaso le celle frigorifere. I pompieri hanno dovuto mettere in azione le pompe a vapore per prosciugare i locali. L'altro allagamento si è avuto nel viale Filippo Strozzi sotto il cavalcavia ferroviario.

Mandano da Pistoia che ieri mattina un furioso temporale ha vivamente impressionato gli abitanti della città e dei dintorni. La pioggia era accompagnata da un vento furioso e da scariche elettriche.

Si ha da Empoli che il temporale, accompagnato da abbondante grandine, si è prolungato per circa mezz'ora. Le strade e i tetti erano bianchi come se fosse caduta la neve. Nessuno ricorda un nubifragio simile. La grandine assai grossa ha arrecato notevoli danni alla raccolta dell'uva e dell'olivo.

Grandine devastatrice a Corato

CORATO, 9. — Ieri, un terribile uragano con grandine dai chicchi grossi quanto un uovo di gallina, si abbattè sulla più ubertosa e vasta zona di questo abitato, distruggendo completamente rigogliosi vigneti e il promettente raccolto delle ulive e delle frutta.

I danni non ancora definitivamente accertati si presumono gravissimi anche per il fatto che le zone colpite se ne risentiranno per diversi anni.

Raccolti distrutti nell'Aquilano

AQUILA, 9. — Ieri verso le ore 15,30 dopo un forte acquazzone è caduta una furiosa grandinata che durò circa 15 minuti devastando tutte le campagne circostanti, specie i vigneti che sono ridotti in uno stato pietoso. Non un tralcio è rimasto incolume. La zona più colpita è stata quella di Colli di Bareso, Piccioli, Montereale, Morano e Porta. Il grano è quasi completamene distrutto. La popolazione desolata per tanta rovina attende dal Governo nazionale provedimenti che valgano ad attenuare i danni sofferti.

Un disastroso incendio a Milano

La coraggiosa opera dei militi fascisti

MILANO, 9. — Verso i tocco un impressionante incendio si sviluppava nella fabbrica di candele di Giovanni Tedeschini, in piazza Lima.

Le prime fiamme si sarebbero sviluppate nel reparto dell'essiccatoio e nel laboratorio candele a causa di una scintilla sprigionatasi da una caldaia. Lo stabile, che è ad un piano veniva in pochissimo tempo completamente avvolto dal fuoco. Proprio stamane era giunta da una Ditta fornitrice una forte quantità di paraffina che era stata collocata nel deposito.

Mentre i pompieri iniziavano l'opera per circoscrivere le fiamme, militi fascisti delle squadre fasciste *Oberdan* e *Melloni* prestavano servizio d'ordine per trattenere l'immensa folla accorsa da ogni parte. I militi fascisti coadiuvarono anche attivamente i pompieri.

Fra i primi ad accorrere furono il caposquadra della Milizia postale Porchè e il capitano Besini. Un milite della squadra Battisti certo Brunetti riportava una ferita alla mano che gli veniva curata alla guardia medica di Porta Romana. Ad un certo momento un torrentello di paraffina infuocata, trovando nel muro di cinta uno breccia colava sulla via Lazzaro Papi avanzando minaccioso in direzione del distributore automatico della benzina che è stato eretto in quella località. Subito i militi fascisti riuscirono a deviare e poi ad arrestare la pericolosa colata arginandola con della sabbia. Altro grave pericolo di un possibile propagarsi delle fiamme, era costituito dal fatto che in prossimità dello stabilimento si trova un vasto deposito di benzina di proprietà di un garage.

Verso le 15 l'incendio fu in parte circoscritto. Tutto il lato sinistro del fabbricato e gran parte del lato destro sono andati completamente distrutti. Da quanto è risultato in seguito ad un primo sommario calcolo il danno si aggirerebbe sulla cifra di oltre due milioni. La ditta è assicurata.

Un dramma nella miniere di Raibl

Spara sull'amata e si uccide

UDINE, 9. — A Raibl (Tarvisio) un giovane minatore, certo Erbach, si era passamente innamorato della moglie del magazziniere delle miniere. Esasperato dai recisi rifiuti della giovane ieri, l'Erlach profittando dell'assenza del marito, penetrava nella casa dell'amata, cui, dopo nuove profferte d'amore, tentava di usare violenza.

Ne veniva una violenta colluttazione, durante la quale, non avendo potuto raggiungere il suo intento, l'assalitore afferrata per la gola la poveretta, le sparava un colpo di rivoltella a bruciapelo, uccidendola.

Alla detonazione accorrevano carabinieri e passanti. L'Erlach, approfittando del trambusto fuggiva, ma poco dopo, mentre i carabinieri adagiavano sul talamo inviolato le spoglie della infelice che, con la vita, aveva pagata la sua fedeltà allo sposo, egli ritornava sul luogo della tragedia, e, con una mossa fulminea, adagiatosi sul letto stesso si sparava un colpo alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

Due motoscafi s'investono e colano a picco in un canale di Venezia

VENEZIA, 9. — Questa notte nel canale di Sant'Elena in laguna è avvenuto uno scontro pauroso fra due motoscafi.

Non si sa ancora se l'incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze sia ad attribuirsi ad imperizia dei guidatori, o ad un guasto improvviso degli organi di manovra di una delle due imbarcazioni. I due motoscafi sono colati a picco. In ognuno di essi si trovavano tre persone che hanno avuto appena il tempo di gettarsi a nuoto. Fra i passeggeri era pure una signora, che è stata tenuta a galla da due compagni. Per fortuna in quei paraggi si trovava a passare il vapore « San Marco » che ha gettato ai naufraghi dei salvagenti. E' stata anche calata una scialuppa e tutte e sei le persone hanno potuto così essere salvate.

Commemorazione di Hoffmann

Reverenti ci inchiniamo al calendario e celebriamo l'anniversario di E. T. A. Hoffmann. Tanto più volentieri perchè ci è d'occasione di parlare di questo amatissimo ed obliatissimo poeta alemanno. Avremmo voluto in questa occasione solenne mettere fuori tutti in una volta cinque o sei bei volumi compatti, con tutte le sue novelle tradotte in fila una dietro l'altra; e fargli una propaganda così clamorosa, che alla fine dell'anno non ci fosse più un italiano ignaro dei destini dei suoi più cari personaggi. Invece non si può. Bisogna rinunciare a conoscere Hoffmann da cima a fondo se non lo si può leggere in tedesco: anche le traduzioni francesi — tanto più vecchie delle nostre — sono parziali e manchevoli. Da noi metà forse della sua opera è ignorata: tre o quattro volumetti li ha pubblicati il Sonzogno, uno la *Voce*, uno il Battistelli, tradotto da R. Bottacchiari, quattro o cinque il Carabba, che ne annunzia tutta una serie, tradotti da R. Pisaneschi. Ma non siamo neanche a metà strada.

Tuttavia, almeno di nome, Hoffmann è conosciuto; ma anche questa notorietà è assai problematica e discutibile; e pochi anni fa un critico severo, parlando di lui, sentiva il bisogno di avvertire che non è un autore per ragazzi, e non si sa se fosse più sorpreso di questa constatazione, o più sdegnato di doverla fare. Insomma Hoffmann è conosciuto di nome ma non di persona.

La sua fortuna letteraria pare sia stata guidata da quella stessa bizzarria che tormentò la sua vita ed ispirò le sue opere. Pochi scrittori possono come lui vantarsi di avere goduto per tutto un secolo il favore popolare più indiscusso; e rammaricarsi insieme per essere del tutto fraintesi, e ammirati solo per le loro qualità più esteriori. Pochi scrittori hanno vedute tradotte in tante lingue le proprie opere, a restare insieme obliate e ignorate quelle migliori. A pochi è successo di dover rivestire di umorismo, ironia e satira i momenti più tragici della loro anima, e di effondere invece in un lirismo libero e disteso le fantasie più ingenue e indifferenti.

A pochi, infine, è toccato il castigo di essere banditi al mondo in un'operetta di Offenbach. Omero potè resistere alla gogna della *Bella Elena* solo perchè aveva trenta secoli dietro di sè. Hoffmann, coi suoi trent'anni di scarsa ed incerta notorietà, doveva per forza perdere tutta la sua anima una volta caduto vittima della mediocre vena dell'operettista; e mentre nel suo spirito e nei suoi libri vivono e si combattono angeli e demoni, nella vita gli toccò sempre di giungere preceduto dal biglietto da visita della bambola Coppellia. — Uno scrittore da ragazzi, un ingenuo e mediocre autore di piacevoli fiabe — ecco come ancor oggi Hoffmann è veduto dai suoi fedeli lettori dei due mondi.

Anche in patria Hoffmann non ebbe migliore fortuna. Da vent'anni egli è stimato in Germania come si conviene; ma durante il secolo scorso la critica accademica convenne di trascurarlo, persuasa che egli fosse troppo popolaresco e insieme troppo moderno per poter offrire degno argomento di studio alla filologia comparata. Così egli, il Principe del Romanticismo, dai Legislatori e Cronografi della letteratura teutonica fu relegato nel retrobottega della poesia romantica, per cedere il posto e i maggiori onori a scrittori cui egli non è certamente secondo, ma i quali, per avere avuto certi oscuri ed astrusi pensamenti, offrivano occasione a considerazioni di assai bello aspetto ai giovani frequentatori dei seminari filologici.

Se questo romanticismo più solenne era meglio gradito alla critica aulica, non bisogna credere che quello di Hoffmann, colle sue apparenze bonarie, fosse da essa critica interamente compreso. Esso è tutto bizzarro, difficile, dispari e contrario; scherzoso e nello scherzo tragico; drammatico, e nel dramma ironico; fantastico e insieme sentimentale; violento, eppure intenerito e soave; trasognato, ma allora grandioso e terribile. Nel *Vaso d'Oro*, nel *Nano Zaccaria*, la banale storiella d'amore di uno studente si complica impensatamente delle più strane influenze soprannaturali, intrighi di streghe e di spiriti, incantesimi, apocalissi, visioni fiabesche, ubriacature diaboliche. Si è continuamente trascinati nel mondo della fiaba; ma vi si viene trasportati da improvvisi voli che riportano sempre alla terra ferma del mondo visibile, sicchè tutti gli avvenimenti straordinari passatici davanti agli occhi, paiono semplici visioni, anzi addirittura trasecolanti o lievi spostamenti dei contorni reali del mondo, per cui tutti gli elementi magici scompaiono, e la storia si chiude così naturalmente, così terrestremente, come era incominciata.

Ma non bisogna esagerare, come quel giovane intelligente al quale il musicista Kreisler aveva suggerito che la statura del Commendatore e i diavoli che trascinano Don Giovanni all'Inferno, non sono altro che poliziotti travestiti, venuti simbolicamente ad arrestare il gran colpevole; non bisogna esagerare, nè ridurre questa parte fantastica a una semplice sopraggiunta del racconto. Tutte le forze soprannaturali che intervengono nelle novelle di Hoffmann, esistono veramente per i personaggi e divengono la causa della loro tragedia o della loro gioia; è di esse e per esse che essi vivono. La questione della verosimiglianza è un di più, che si aggiunge alle sue avventure per tormentare maggiormente lo studente Anselmo nel *Vaso d'Oro*; oppure diviene nel *Nano Zaccaria* la ragione più fonda dello strazio dello studente Baldassarre, che mentre crede di vedere doppio, deve accorgersi che tutti come lui hanno le medesime allucinazioni e non può comprendere questo cattivo sogno.

Mi pare che solo noi, oggi, possiamo intendere tutto il significato poetico di queste situazioni che trent'anni fa parevano ancora ingenue e innocenti. Il romanzo psicologico francese, liberatosi dei suoi elementi professorali, ci ha lasciato una serie di problemi che non possono interessare l'essenza dell'arte se prima non si trasformano in puri problemi artistici.

Questa trasformazione è avvenuta senza residuo in Hoffmann quando esteriorizzava e personificava ciascuna delle forze che si combattevano nell'animo dello studente Anselmo, chiamandolo La Strega, La Salamandra, La Serpentina, e via via dotava di vita autonoma queste creature di origine fantastiche e supposte. In questo senso la novella e il romanzo di Hoffmann sono assai più attuali, e anzi diremmo futuristi di quanto non s'immagina chi cerca in lui un autore per ragazzi.

Il *Vaso d'Oro* mostra forse le qualità più essenziali di Hoffmann, specie quel suo abbandonarsi a una sofferenza spasmodica davanti a un nulla creato dalla fantasia. Ma bisogna notare che questi violenti abbandoni alla sua ispirazione passionale e vulcanica, non influiscono affatto sul suo stile, anzi egli cerca di evitare ogni più vago suono rettorico, ogni più lontana apparenza fiabesca e banale anche nei punti in cui l'elemento soprannaturale prende addirittura il sopravvento nel racconto; e sa dare un'aura d'intensità quasi morbosa, un vago aspetto più che terreno anche ai fatti più elementarmente semplici che è venuto narrando.

Hoffmann non si spreca mai, alla maniera dei romantici, in lunghi sfoghi esclamativi, in esaltazioni del fatto narrato per mezzo di soliloqui dei personaggi o di apostrofi dirette dell'autore. Non si distacca mai dalla narrazione per completarla dal di fuori, con riflessioni o abbellimenti descrittivi. I racconti sono tutti compatti, e vivono delle loro necessità narrative. Raggiungono così una perfezione di forma e una completezza unitaria che non si trova in nessun altro romantico, e solo, raramente, in alcuni racconti di Goethe, come nella *Nuova Melusina*.

E' questo gusto per la forma, per la esposizione e la costruzione del racconto, che meraviglia in Hoffmann; ma ripensando a quello che egli scrive nelle Kraisleriana a proposito di Beethoven e Mozart, la sua ira contro i virtuosi di canto e violino il suo disprezzo per le degenerazioni del bel canto nell'opera italiana, la preferenza per il canto liturgico, la ispirazione verso forme chiare, nitide, vere costruzioni grandiose ma lineari e composte, si comprende come tutto il suo spirito respingeva dall'arte il così detto romantico disordine.

Ecco che qua già qualcuno mormora e protesta, come se volessimo far passare Hoffmann per un classico. Dio ci scampi, mai più. Ma dicendo queste cose, siamo intenti a spogliare la espressione «romantico» da tutti i suoi significati spuri e men che nobili; e a ridonare a E. T. A. Hoffmann e alle sue opere il vanto di tutti i poeti e di tutte le opere di pura poesia, che è quello di una bellezza pacata e evidente, di un grande ordine e di una perfetta intelligenza. Anche il più brutto diavolo ha una sua bellezza quando diviene opera d'arte. Hoffmann ci ha saputo mostrare molte di queste bellezze diaboliche, niente affatto fumose e pestifere.

Questo suo dominio della materia, questa unità di visione che attraversa tutte le più disparate invenzioni fantastiche, si mostrano ancora meglio nella rigorosa prospettiva con cui sono disciplinati i suoi racconti. La sua architettura non è esternamente calcolata in modo da combinare il piano del racconto prescindendo dall'esposizione narrativa; ma l'unità architettonica proviene in lui dall'unità di ispirazione. Quei suoi racconti complicati, in cui dieci fili misteriosi vengono a convergere in un'unica trama chiara e armoniosa, sono «filati» tutti dal principio alla fine senza interruzioni e sopratutto senza calcoli. Sono nati completi. E infatti in tutti i racconti si nota come non esista un centro della narrazione, un punto che sciolga l'intreccio e sia stato pazientemente preparato, un centro di gravità; in ogni pagina, in ogni periodo v'è questo centro, e in nessun posto. E' armonioso l'insieme, perchè sono armoniose le singole parti. Una sola pagina vive ed è autonoma come una singola composizione.

I racconti di Hoffmann non sono costruiti, sono cresciuti da sè. Meglio che di architettura, si può perciò parlare, come per gli organismi vivi, della loro integrità.

ALBERTO SPAINI

Il volo transoceanico da Amburgo a New York
in un giorno e mezzo

DUSSELDORF, 8.

In una adunanza della Società scientifica per la navigazione aerea il dott. E. Rupler ha presentato un suo progetto per la costruzione di un aeroplano transoceanico. Il nuovo apparecchio dovrebbe essere capace, secondo la dimostrazione datane dall'ideatore, di trasportare centotrenta viaggiatori con bagaglio, oltre un equipaggio di 25 persone, con una autonomia di volo di 4000 chilometri. Esso potrebbe raggiungere una velocità di 260 chilometri all'ora, così che il percorso fra Amburgo e New York, con scali intermedi a Plymouth e nelle isole Azzorre, potrebbe essere superato in 36 ore. L'apparecchio sarebbe azionato da 10 motori di mille cavalli, avrebbe un peso di 115 tonnellate, una lunghezza di 39.5 metri e una larghezza di ali complessiva di 84 metri.

Libri ricevuti

Contes Slovaques, traduits par Ivan Milu. Editions de la Petite Fosterie. Genève 1926, fr. 3.

VINCENZO COSTANTINI: *Il seicento e la sua pittura*. Casa editrice Morreale. Milano 1926. L. 10.

LUIGI DOMINICI: *Il Montefeltro e i suoi tiranni nella Divina Commedia*. Con prefazione di Albano Sorbelli. Tip. Masciangelo. Lanciano 1926. L. 10.

MARCEL BOLUNGER: *Moeur du jour: «les personnes distinguées»*. Librairie Plon. Paris 1926.

Libro attualissimo che è una specie di quadro animato, colmo di particolari singolarmente moderno, della vita contemporanea e della società del dopo guerra. Vi si trovano note esatte e quasi fotografiche, sulle fanciulle moderne, sui balli con lo jazz-band, sugli sports eleganti, sui ricevimenti ecc.

La strada

Quelli che passano la domenica al mare, partiti all'alba pieni di speranza, freschi, forti, allegri e puliti, rientrano la sera in città come un immenso esercito disfatto. Hanno le ossa rotte, le spalle ustionate, i capelli e le scarpe pieni di sabbia. Quasi non si reggono in piedi. Le loro facce sono scottate dal sole, gli occhi sono lustri e i nasi sembrano piccoli pomidori. Li diresti ubbriachi o febbricitanti.

Escono dalla stazione carichi di fagotti, cestini, bambini e fiaschi, sono storditi dalla luce elettrica dei tram e si sbandano come allucinati per i quartieri popolari.

Non desiderano che acqua fresca e letto.

Sono stati tutto il giorno sulla spiaggia. Mentre i villeggianti, quelli che restano al mare anche i giorni di lavoro, hanno passato le ore canicolari rintanati nelle pensioni tenebrose, essi son rimasti esposti al sole fino all'ora del tramonto, davanti a un mare abbacinante, metallico, ad aspettare d'aver digerito, per fare un secondo bagno.

Poi si sono rivestiti e, per trovar posto nel treno del ritorno, si sono avviati alla stazione un paio d'ore prima della partenza, proprio quando, rinfrescandosi l'aria, si cominciava a star bene sulla spiaggia. Ma alla stazione han trovato che qualcuno li aveva preceduti. I marciapiedi e i binarii son gremiti di gente che — pure per trovar posto — vi si è recata con un anticipo di tre o quattro ore.

Qui è avvenuta l'ultima e la più grave fatica della giornata: l'assalto al treno, senza guardare in faccia nessuno, schiacciandosi l'un l'altro, coprendosi di contumelie e rivolgendosi minacce. Invano. Il trovar posto è stato privilegio di pochi ragazzacci in gamba e decisi a tutto. Così il viaggio l'hanno fatto quasi tutti in piedi, senza potersi muovere, a causa del pigia pigia e avendo perduto di vista parenti, amici e conoscenti.

Alla fioca luce delle lampade dell'ultimo trenino balneare, la ridda dei pomelli accesi, degli occhi lustri e dei nasi rossi nei carrozzoni traballanti, è diabolica e spaventosa.

* * *

Appena a casa — negli enormi fabbricati popolari, le cui finestre risuonano di grida, di fischi e di richiami — gli uomini si tolgono la giacca, il colletto e la camicia e restano col dorso nudo; spalancano le finestre e la prima cosa che fanno è di mandare a prendere un fiasco d'acqua alla fontanella di strada, mentre appaiono in tavola enormi insalate di pomidori e cetrioli. Il caseggiato — vero labirinto verticale — è tutto a rumore; una bottiglia si rompe e allaga un pianerottolo delle scale buie, dove cani abbaiano, bambini piangono e cartelli scarabocchiati fanno appello all'igiene e alla decenza.

Per le strade circola lentamente il popolino stanco e chiassoso, gli organetti suonano davanti alle osterie rigurgitanti e intorno ad essi i ragazzi si rincorrono e volano i pipistrelli.

Scappellotti e pedate non si contano.

Qualche brigata torna sonando le chitarra. Qua e là si fanno capannelli e scoppiano litigi.

Mirate, dalle finestre dirimpetto, nelle stanze senza mobili, illuminate dalla luce rossastra di deboli lampade elettriche, l'agape infernale degli uomini seminudi, delle donne discinte e dei ragazzini strepitanti.

* * *

Mezz'ora dopo sono tutti a letto e mentre, nelle tenebre, con gli occhi sbarrati, sbuffano e si rigirano tra le lenzuola piene di sabbia, senza trovare una posizione che non sia dolorosa, a causa delle scottature del sole, e senza poter prendere sonno; laggiù, lontano lontano, il mare scintilla calmissimo sotto le stelle, si frange dolcemente nei buchi degli scogli, rabbrividisce alle carezze lievi del vento che porta al largo le barchette dei pescatori: tutto è diventato fresco, piacevole e gentile e negli alberghi, nelle pensioni, negli stabilimenti, al suono di orchestrine chiassose, si comincia allegramente a ballare.

CAMPANILE

VILLEGGIATURE ALPINE

Sul tetto dell'Europa

Ghiaccio e valanghe per tutti - Il classico e il barocco nell'alpinismo
Elogio delle guide - Nevica, signori!

PURTUD, agosto.

Come l'Imalaja è il tetto del mondo, così il massiccio del Monte Bianco è stato definito il tetto dell'Europa. E da ogni parte del vecchio continente, dalle metropoli italiane e da quelle transalpine, una folla di villeggianti viene a godersi l'estate sulle pendici del gigante sfolgorante di nevi eterne che chiude maestoso con la serie delle sue vette, delle guglie, dei pinnacoli, dei crinali, torsi di ghiacci, delle piramidi bianche di neve, dei ghiacciai perenni, lo sfondo di due valli piemontesi: quelle di Veni e di Ferret, estreme propaggini della Val d'Aosta folta di manieri sabaudi e di torri medievali.

La folla elegante, quella per la quale il miglior passatempo consiste nel cambiar d'abito tre volte al giorno e che ama ritrovare ad ogni tappa della vita i ritmi barbarici dello «jazz», affluisce a Courmayeur, la prediletta delle stazioni climatiche alpine d'Italia, ed è inghiottita dai suoi suoi alberghi.

Gli innamorati della montagna, gli uomini rudi dalle scarpe e dai garretti venati di acciaio inseguono il rischio per le vallate, su pei sentieri impervi, nel sacro silenzio dei monti.

* * *

C'è l'alpinismo classico e l'alpinismo barocco: il primo è spinto dalla superbia, animato dall'egoismo, è una passione che alle volte diventa tragica e che costa la vita; — il secondo è placido, contemplativo, panciolle, sereno come il cerbiatto che si disseta alla fonte. Entrambi hanno i loro apostoli e i loro discepoli.

Gli apostoli dell'alpinismo classico sono le guide: massicci, quadrati, formidabili come le montagne che conquistano, questi uomini rudi hanno il viso essiccato dal vento e dal sole, l'impronta di una fierezza che riempie di fiducia coloro che s'affidano alla loro audacia e alla loro sapienza. Non v'è sentiero, per tenue ch'esso sia, che le guide non conoscano; non v'è crepaccio del quale non sappiano le insidie; non v'è ghiacciaio del quale non abbiano studiato le ire terribili o la pace scintillante. E sono una legione eroica, che è rifiorita dopo la guerra e dopo aver dato alla patria il proprio tributo di sangue. Uomini stupendi che non patiscono le vertigine degli abissi insidiosi, essi lasciano all'alba le loro case e v'accompagnano su per i cigli sui quali fioriscono rossi i rododendri, sulle rocce che rinserrano negli anfratti rischiosi il miracolo degli edelweiss, attraverso i ghiacciai che scricchiolano e abbagliano ad ogni passo. La loro picozza infallibile con un sol colpo netto taglia rapido nel ghiaccio lo scalino sul quale ascendete verso la vetta, avendo la vita legata dalla leggera corda di Manilla al possente torace di lui; il loro sguardo freddo può fissare la cima e l'orrido, mentre egli vi urla di volger le spalle al precipizio e di guardare soltanto la camminante parentesi della vostra ombra.

Una guida valdostana

Centinaia d'escursionisti salgono in questa stagione su per la valle di Veni nella quale la dorsale destra è costituita dal gigantesco massiccio del Monte Bianco, che a 4810 metri scintilla con la solitaria superbia delle sue rocce dorate e dei suoi ghiacci perenni. La guida in testa, tre o quattro escursionisti in fila indiana, tutti legati in una vita sola e qualche volta alla stessa morte dalla fune: salgono al Pavillon du Mont Fréty, pernottano, e all'alba eccoli in cammino verso il rifugio Torino che sfavilla di neve.

Il rifugio è una baracca che oscilla a oltre 3000 metri d'altezza: e sono ormai otto giorni che la tormenta vortica e guaisce intorno all'unica finestra e alla porta d'abete. Nevica, i mulinelli accecano, il nevischio gelato mozza il respiro: avventurarsi sulle rocce è cercare la morte. Si vive nella comunità del rifugio la schiettezza un po' monotona e tanto dolce dell'intimità passeggera. Sulla tavola rozzamente squadrata, sotto la fiamma mutevole e bluastra dell'alcool brontola la cocoma del tè, e il brontolio calmo, in tanto fragore di tempesta, ammorbidisce il cuore. Chi è stanco sonnecchia con la testa appoggiata al proprio sacco e la picozza fra le braccia; chi fuma alla pipetta corta da montagna; chi corbisca il tè; chi chiacchiera.

Un albergatore alpino

Così scende la notte: la bufera non si placa. L'ora della cena frugale trascorre rapida. La lampada a petrolio che annerisce il soffitto oscilla alle ventate più furibonde. Allora nasce il canto, la nenia soave della montagna che fa dei compagni tanti fratelli. E' la leggenda del «mazzolin di fiori»; il canto guerresco «Sul ponte di Bassano»; l'inno degli alpini «Noi siamo alpiin...»; una cantata friulana malinconica come l'ora delle campane in fondo alla valle; l'allegra settimana montanara «e poi verrà quel lune frik e frak, che compreremo la fune, frik e frak»; — tutta una fioritura di canti alpini senza peccato...

* * *

I discepoli dell'alpinismo barocco s'accontentano di contemplare il gigante dai parchi degli Hôtels lussuosi di Courmayeur, oppure — se vogliono darsi un po' d'aria — dagli alberghetti di Purtud e di Visaille. Quivi aria ce n'è davvero: 10-12 gradi di giorno, 5-6 di notte. Un refrigerio. L'albergatore è un uomo rosso dalle scarpe chiodate, che conosce meglio i sentieri di quanto non conosca le raffinature della cucina. Si fa una vita semplice, piena, fresca come la brezza che scende dai ghiacciai che sono lì a due passi, tanto da far venir voglia di rosicchiar ghiaccio tutto il giorno.

La frana gigantesca caduta nel 1920 dal Petit Rocher Rouge capitombolando da 4500 metri d'altezza sbarra tutta la valle, e e serra tuttora un'ecatombe di abeti: è una visione di Apocalisse, è la fine del mondo, una pietraia disperata nella quale strisciano i serpentelli di montagna e scavezzano i camosci. Il ghiacciaio della Brenva accovacciato in fondo alla valle come un pancione gelato, su in alto brontola tutto il giorno, e si sfalda, crepita, frana, gettando giù valanghe a tutto spiano. Sotto cigola il ghiacciaio liquefatto, la Dora chiacchierina e turbinosa. Il dente del Gigante ci guarda da 4000 metri, e sembra una fetta di torrone al cioccolato, che è un po' difficile mangiare.

Si guarda in su, si consulta il termometro, si passeggia fra gli abeti secolari, si colgono fragole e fiori nelle praterie, oppure si vanno ad ammirare gli asfodeli di ghiaccio che galleggiano sul lago di Miage, a 2100 metri, in pieno paesaggio polare.

Montagna; alla montagna: l'antidoto del solleone.

M. INTAGLIETTA

L'Ente Autonomo per il *San Carlo*

NAPOLI, 9. — In una riunione tenutasi al Palazzo Comunale e alla quale è intervenuto anche S. E. Castelli, alto commissario, è stata in maniera definitiva deliberata la costituzione dell'*Ente Autonomo per il Reale Teatro San Carlo*. Fra qualche giorno la notizia sarà data ufficialmente alla cittadinanza. Siccome si nutrivano viva preoccupazioni per l'imminente stagione 1926-27 si è anche deciso che la stagione abbia luogo lo stesso sotto la direzione di uno speciale Comitato che sarà nominato in questi giorni.

CRONACHETTE BIZANTINE

Brussa la verde
a tempo di fox-trott

COSTANTINOPOLI, agosto.

Per compiere il pellegrinaggio sino a Brussa, al lembo estremo della grande piana verde dominata dall'Olimpo di Bitinia, se non si vuole aver a che fare con alberghi e locandieri, con cimici ed altri insetti locali, è preferibile approfittare di una di quelle escursioni organizzate dalla Compagnia dei vaporini del Bosforo che vi permette di fare tutto, un po' in fretta è vero, dalla mattina alla sera e di dormire più tranquillamente nel vostro letto.

L'attrattiva che esercita sulla mia fantasia questa città sconosciuta che ha preceduto Costantinopoli nell'onore di esser capitale dell'Impero Ottomano, ricca di acque e di verzure, assisa ai piedi dell'Olimpo eccelso, celebre per le sue sete e per le sue maioliche dalla intonazione verde-azzurra come il cielo e la campagna che la incorniciano, è così potente che trionfa dell'incertezza di una stagione che non si sa più quale sia, e mi spinge nelle prime ore del giorno verso un battellino tutto bianco e tutto adorno di bandiere multicolori che attende a Karakeuy i duecento gitanti che si accingono al mistico pellegrinaggio. Mi accompagnano coscienziosamente un volume sull'arte bizantina ed una guida che descrive Brussa abbastanza ampiamente. Già ampiamente studiati nei giorni precedenti.

Il mistico pellegrinaggio si inizia nella frescura mattinale quando agli ululati della sirena, l'orchestrina di bordo fa alternare le note marziali della marcia «Sakaria», inno ufficiale della repubblica turca. Seguono immediatamente le note meno marziali (ma realmente assai note) di «Valencia». Sono le otto, l'ora beata del caffè e latte per coloro che sono a terra, e a bordo, forse per combattere il fresco frizzante, alcuni volonterosi già ballano con grande entusiasmo. Gli uomini col cappello in testa, il binoccolo a tracolla, il bavero alzato. Le donne alcune in pelliccia, altre appena velate (e il vento pensa a svelare quel poco che resta).

Dal paesaggio incantevole nessuno se ne occupa. L'orchestrina, che, per l'aggiunta sapiente di alcuni strumenti si è tramutata in jazz-band, continua imperterrita col suo ritmo sincopato sforzandosi invano di provocare il mal di mare. Ma i ballerini sono a prova di bomba e aumentano a vista d'occhio. Le brevi fermate di Haidar Pascià e di Kadikeuy vengono sfruttate per ballare con più entusiasmo e passano quasi inosservate in un delirio di fox-trott.

Le Isole dei Principi, tre smeraldi verde cupo sul mare un po' fosco come una lamina di platino, vengono rasentate nel languore di un tango argentino. Si avanza verso il largo con un leggero rollio di onda morta che accompagna meravigliosamente gli stiracchiamenti di un «blues». Decisamente la natura è lì per assecondare il jazz-band.

Alle undici, sulla tolda continuano a ballare. Nel salone di sotto uno sciame di eleganti fanciulle russe si accinge a servire la prima serie della colazione con quella innata nobiltà di gesti che ha creato la fama di ex-principesse più o meno imperiali a tutte le «serveuses» che l'invasione dei profughi russi ha regalato ai ristoranti di Costantinopoli. Mentre si mangia si sente sulla testa lo scalpiccio di quelli che attendono la seconda serie ballando. L'orchestra, temo, non mangierà mai.

* * *

Il battello, il jazz-band e il ballo si arrestano a Mudania. Per arrivare a Brussa ci sono ora quarantadue chilometri di treno. Un trenino a scartamento molto ridotto che, per darsi importanza lancia al cielo nuvoli enormi di fumo nero come dieci treni dei nostri messi insieme. I vagoni sono aperti come le «giardiniere» del buon tempo dei trams a cavalli, e, per la circostanza, tutti adorni di rami di pino. L'orchestra, per fortuna, rimane sul battello. Si parte sbuffando.

Il panorama, man mano che ci si arrampica verso l'altipiano è meraviglioso, ma non tutti se ne occupano. Qualcuno sonnecchia, stanco del ballo. Molti sembrano rimpiangere la mancanza del jazz-band e si adoprano a sostituirlo con le voci. Il vagone di coda ha già intonato «Sonja», gli altri vagoni tentano di fare il coro. Con esatta meticolosità si ripete a voce tutto il repertorio di bordo. Per il ballo provvede il trenino che sobbalza maledettamente.

L'altopiano di Brussa, ricchissimo d'acque, ha una vegetazione rigogliosissima che lo fa somigliare ai più fertili angoli della nostra pianura Veneta. L'Olimpo di Bitinia che si erge nel fondo e ricorda come forma il nostro Grappa aumenta la rassomiglianza del paesaggio.

Al margine estremo di questa bella pianura, appollaiata sulle prime pendici del monte sta Brussa la verde, ricca di acque termali miracolose, villeggiatura preferita dagli Imperatori di Bisanzio, dove l'Imperatrice Teodora soleva recarsi con un seguito di quattromila persone.

La città, con le sue casette quasi tutte ad un piano, contornate da giardini e da orti, scompare sotto il verde dei gelsi. Da tutto quel mare di verde non emergono che la sagoma severa della cittadella, il biancore delle moschee e l'ardita sveltezza dei minareti. E si comprende come i Turchi considerino questo angolo tranquillo come uno dei più belli della loro terra asiatica.

Ma oggi ci sono i duecento gitanti di Costantinopoli, ci sono i «clackson» di tutte le automobili venute ad incontrarli, ci sono le grida di tutti i ciceroni improvvisati che si offrono per la breve sosta in città. E di tranquillità è meglio non parlarne. Per tentar di descrivere la dolce visione della «Moschea Verde», uno dei più fulgidi gioielli dell'arte ottomana, bisognerebbe non aver viaggiato su di un battello in cui per cinque ore di fila si è ballato il «fox-trott» e in un treno in cui hanno echeggiato i canti stonati di tutti i paesi. Occorrerebbe non aver visto profilarsi sullo sfondo armonioso delle maioliche vecchie di cinque secoli le odierne visitatrici dalle gonne al ginocchio, dalle braccia nude e i capelli recisi. Occorrerebbe non aver udito i sacrileghi schiamazzi delle russe in vacanza che si arrampicano su per le scalette dei minareti e lanciano dall'alto della loggia da cui canta il «muezzin» cioccolatini sulla testa dei gitanti rimasti in cortile. Forse mi ci proverò un'altra volta, quando verrò a Brussa da solo.

Per oggi non resta che godersi il gracidar rauco delle automobili che gettano lo scompiglio in tanta placidità ed aspergono di polvere gli abitanti trasognati e sorpresi dalla inattesa calamità. Si corre freneticamente da un capo all'altro di Brussa, ci si incrocia, si grida un saluto in una lingua qualsiasi e si è tutti sospinti da una forza ignota che vi fa desiderare di trovarsi sempre nel luogo opposto a quello dove siete, per scoprir tutto, per guardar tutto e non comprender nulla.

Il treno riparte mentre violaceo scende il tramonto. Tutti tacciono stanchi, molti dormono. Ma quando a Mudania si profila tutto coronato di lampadine il battello che attende, ma quando di lontano si sente di nuovo l'ansimar sincopato del jazz, tutti si ridestano come d'incanto e corrono a bordo come verso una mèta agognata, e riprendono il ballo, il vero scopo della gita a Brussa, per continuare senza posa per altre quattro ore, sino all'arrivo a Costantinopoli.

MARIO DEL SORDO

Scoperte archeologiche in Grecia

ATENE, 9.

Lavori di scavo sul terreno delle antiche scuderie reali di Atene, in via Stade, hanno messo in luce numerose vestigia di un antico cimitero e fra le altre una bella statua di donna di grandezza superiore alla naturale, di grande valore archeologico, e due sarcofaghi contenenti vari ornamenti.

CRONACA DI ROMA

Charleston, vendetta negra

Tersicore, la dolce Tersicore, dal fragile corpo materiato di lievità, singhiozza disperatamente nella celeste casa dell'Olimpo. E vanamente le sue sorelle cantano per lei le più belle canzoni, invano il divino Apollo si affanna a ricercare sulla portentosa cetra le melodie che valgano a rasciugare tanto fluire di lacrime.

Tersicore piange per l'inguaribile morbo che ha pervaso il mondo e che livella i civilissimi uomini di razza bianca ai negri delle barbariche regioni d'Africa o delle isole del Centro-America.

I quali negri hanno saputo così trovare la loro migliore vendetta.

Essi forse hanno detto un giorno ai bianchi della Stellata repubblica:

— Avete sconvolto le nostre leggi, avete ucciso le nostre tradizioni, avete voluto strapparci alla sconfinata libertà delle selve, alle nostre capanne di paglia e di fango, avete voluto che abbandonassimo la nostra castissima nudità? Ci avete detto che la nostra razza era inferiore alla vostra?

Avete tratto i nostri padri in schiavitù fra ceppi e catene per curvarli sulla terra del Nuovo Mondo che doveva arricchirvi?

Ricordate tutto questo?

Ora noi abbiamo meditato e trovato la nostra vendetta: Vi abbiamo insegnato lo charleston.

Voi civilissimi uomini bianchi siete tornati al nostro livello.

Anzi, mentre noi abbiamo, secondo le nostre leggi faticosamente asceso non pochi gradini della scala gerarchica dell'umanità voi d'un balzo li avete discesi.

Noi abbiamo vendicato i nostri padri.

Voi che danzate lo charleston, *ballo nazionale della razza camitica, siete negri come noi, anzi come i negri ancora barbari che si riuniscono a sera negli spiazzi dei villaggi di capanne ad immelanconire al suono dei tamburelli e dei flauti.*

* * *

Questa è stata la vendetta dei negri verso gli uomini bianchi d'America.

E sin qui poco male: erano conti da tirare tra creditori e debitori ed il bilancio poteva anche chiudersi in pareggio.

Senonchè per quella invincibile legge naturale mercè la quale le cose brutte e malvagie si diffondono nel mondo assai più rapidamente che non le belle e le buone, lo charleston *è arrivato sino a noi così perfidamente da far impazzare tutti coloro che nulla di meglio trovano a fare se non vivere tra un* dancing *pomeridiano ed uno notturno.*

Tutti coloro che, cervello piccolo ed imbecillità incalcolabile, altro non sanno dirvi se non di passi sincopati, di ritmi complicatissimi e che parlano con disprezzo profondo delle danze che erano veramente tali: dal minuetto, al valtzer, dalla furlana ai lancieri.

* * *

Ma vedete, per odiare cordialmente lo charleston *bisogna averlo veduto ballare come è capitato a me nella affollatissima sala d'un* dancing *balneare.*

Pensate che era stata bandita una speciale gara per stabilire chi dei molti ballerini potesse a buon diritto ambire alla palma della vittoria.

Io vorrei che li aveste veduti quei poveri ragazzi. Non so quale immagine rettorica possa meglio appropriarsi a loro, ma, in sostanza pensate ad una forma epilettiforme di ballo che contorce e piega ogni parte del corpo, e che fa strabuzzare gli occhi, che, perdonatemi il paragone, dà la sensazione d'una di quelle sarabande che le streghe sapevano intessere attorno a messer Belzebù seduto in trono presso il noce di Benevento.

Erano poi tanto condannabili quei poveri ragazzi?

Uno di essi infatti mi diceva tergendosi l'abbondante sudore che gli irrorava il collo.

— Sarà forse brutto, antiestetico... Ma è di moda. Che figura faremmo noi a non ballarlo? Si tratta in sostanza di decoro nazionale in quanto mai ci giudicherebbero le Girl *d'America non trovando nessuno nei nostri* dancing *che potesse servir loro da cavaliere quando le musiche intonano gli infernali ritmi della danza negra...*

* * *

A questo punto mi sia lecito formulare una proposta per la creazione di un dancing *di Stato in una delle nostre più lontane colonie africane.*

Io penso seriamente ad un regolare servizio di piroscafi che ogni settimana od ogni mese rechino a Kisimajo o a Brava le schiere di coloro che fossero stati sorpresi in qualcuna delle tante accademie di ballo ad infrollire cervello e corpo negli acrobatici esercizi della danza negra.

Costoro, che si dimostrano tanto entusiasti dei loro fratelli di colore, saggiamente spinti verso le selvaggie foreste, lungo i grandi fiumi, troverebbero alfine i più perfetti maestri del classico ballo.

E forse imparando una contorsione di più ed un più eccentrico sgambetto, ritroverebbero in fondo alla sonnolenta loro dignità la essenza di appartenere ad una razza di puri e di forti che ripudia ogni infrollimento, ogni balorda importazione.

E nell'avvilimento di sentirsi simili ed eguali per civiltà ai negri, costoro ricorderebbero in sofferenza che gli italiani sono essenzialmente forgiati da Dio per l'aratro e la spada.

FRANZ

Il caldo e San Lorenzo

Il calendario ammonisce che domani si celebra la festa di S. Lorenzo, cosa che dovrebbe farci vivere nella canicola più violenta.

Non faremo l'elogio di questa introvabile estate, ma abbiamo l'impressione che, per una volta tanto, i proverbi vengano smentiti dai fatti, e che S. Lorenzo del 1926 sarà della « gran frescura ».

Soffia infatti da ieri mattina una brezza tutt'altro che estiva che tramuta le acque del Tirreno in acque del circolo polare artico.

La temperatura ha ieri oscillato tra 27 e 14, ma stamane si è ancora abbassata, tanto che a mezzogiorno il termometro segnava appena 22 gradi. Nelle altre città d'Italia la temperatura ha oscillato: a Milano tra 27 e 13; a Venezia tra 20 e 14; ad Ancona tra 22 e 13; a Brindisi tra 27 e 18; a Palermo da 30 e 15.

A meglio dimostrare l'eccezionalità della stagione ricorderemo che l'anno scorso, di questo giorno, il termometro ha oscillato tra 32 e 21.

Anche per le altre città d'Italia è facile notare un sensibilissimo abbassamento di temperatura rispetto alla media degli altri anni.

Le cause?

Mistero.

Bisognerebbe forse interrogare qualche meteorologo.

Ma varrebbe questo a far tornare l'estate ed a fugare la tramontana che soffia impetuosa dal Nord?

I telefoni de "La Tribuna,,

Per la trasformazione dei nostri telefoni in automatici i numeri degli apparecchi restano così modificati:

Centralino	43142
	43143
	43144
	36.37
Ufficio Stenografico	40218
Cronaca	41085
Ufficio Pubblicità	41161

Il duello Ungaretti-Bontempelli

Ieri nella villa di Luigi Pirandello, a Sant'Agnese, si sono battuti alla spada Giuseppe Ungaretti e Massimo Bontempelli, assistiti rispettivamente da Mauro Ittar e Federico Nardelli, e da Mario Baratelli e Gabriellino d'Annunzio.

Dirigeva lo scontro Agesilao Greco.

Dopo tre assalti valentemente condotti con attrito continuo, Giuseppe Ungaretti è rimasto ferito all'avambraccio destro e lo scontro è cessato.

Agesilao Greco, compiacendosi dell'eleganza e dello spirito cavalleresco con cui il combattimento era stato condotto, invitava con parole nobilissime gli avversari a riconciliarsi, e questo avveniva subito con molta spontaneità ed affetto dalle due parti.

I funerali di Giuseppe Rossi

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del Capo tecnico principale dello Stabilimento di Costruzioni aeronautiche Giuseppe Rossi, perito nell'incidente occorso al dirigibile « N. 2 », mentre ritornava verso Ciampino, dopo aver scortato fino a Napoli il piroscafo « Biancamano ».

Ai funerali che sono stati fatti a spese dello Stato, hanno assistito: il generale Prandoni il gen. di Marina Lenzi, il colonnello Pesce vice-direttore dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche ed il colonnello Poggioni; numerosi ufficiali dell'aeronautica, dell'esercito e della marina, alcuni dei quali in rappresentanza dei rispettivi Ministeri. La Legazione norvegese si era fatta rappresentare dal suo Segretario. Erano pure presenti i componenti l'equipaggio del dirigibile « N. 2 », tutti gli impiegati ed operai dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche, con il gagliardetto del Sindacato fascista dello Stabilimento.

La salma, tolta dalla cappella ardente dello scalo ferroviario di via Marsala, è stata trasportata nella Chiesa del Sacro Cuore.

Si è quindi formato un corteo che si è diretto al Cimitero del Verano. Seguivano il carro, oltre le autorità e la folla degli intervenuti, i parenti dell'estinto. Numerosissime le corone inviate, tra cui quella della famiglia, dei Ministeri militari, del generale Nobile, della Direzione dello Stabilimento di costruzioni.

A Porta S. Lorenzo il corteo ha sostato ed il colonnello Pesce ha pronunziato commosse parole, mettendo in rilievo le qualità d'ingegno e le virtù dell'estinto, e dando l'estremo saluto alla salma del capotecnico Rossi, morto nel compimento del suo dovere.

La terza mostra del grano

Le mostre della Sezione della Cattedrale d'agricoltura della piana reatina, della stazione sperimentale di granicoltura Roma-Rieti e del " grano ardito ,,

Al Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, sono ormai ultimati i lavori di allestimento della *Terza Mostra Romana del Grano*, che occupa quest'anno il maestoso salone centrale, con parecchie sale laterali.

All'appello lanciato dal Comitato Esecutivo, molti Enti hanno già partecipato coll'invio di cospicui contributi, e si ha fiducia che tutti gli altri corrisponderanno con uguale larghezza, per rendere fastosa e solenne questa terza celebrazione romana della « Vittoria del Grano ».

Per ora ci limitiamo a ricordare i contributi già fissati dal Ministero dell'Economia Nazionale in lire 25.000, del Consiglio Provinciale Agrario in lire 10.000, dell'Opera Nazionale dei Combattenti in lire 5000, del Governatorato di Roma in lire 2000, della Camera di Commercio in lire 2000, della Società Montecatini in lire 10.000, ecc., oltre alla concessione di medaglie d'oro e d'argento.

La cerimonia inaugurale, alla quale è assicurato l'intervento del Duce della Battaglia del Grano, Benito Mussolini, è stata fissata per le ore 10 di domani martedì 10 agosto. La Mostra resterà aperta al pubblico sino al 22 di detto mese.

Una bimba in fin di vita e sette feriti

per il disastroso crollo di una casa a Porta Furba

Una gravissima disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, a Porta Furba. Essa ha enormemente impressionato tutti gli abitanti del popolare quartiere i quali a vere frotte si sono recati sul luogo del disastro e si sono a lungo fermati nelle pubbliche strade per commentare più o meno benignamente sull'accaduto, pronunziando più che altro parole aspre contro la poco solidità delle case di nuova costruzione e specialmente contro i proprietari che delle case stesse intendono fare una bassa speculazione finanziaria.

Era sembrato, in un primo momento, che si dovessero registrare dei morti, ma fortunatamente — almeno sino al momento in cui ci accingiamo a scrivere per la nostra quinta edizione — sembra che ci siano soltanto otto feriti, uno dei quali però, e precisamente una bambina di dieci anni, in condizioni piuttosto gravissime.

Ma narriamo con ordine.

Potevano essere circa le 13 quando nel quartiere si è sparsa la notizia che in via Pietro Cuppari, e precisamente al villino segnato col numero 58, all'improvviso era caduto il pavimento del secondo piano, sfondando quello del primo e del pian terreno, e di conseguenza travolgendo e seppellendo tutti gli inquilini che, in quell'ora si trovavano nei propri modesti appartamenti.

Infatti la casa a due piani di proprietà dello spazzino comunale Domenico De Micheli era stato teatro del disastro. Nella casa stessa abitavano, oltre alla famiglia del proprietario, altre quattro famiglie, tutte con figli, in maggior parte bambini alcuni dei quali sono stati tratti dalle macerie e sono salvi per miracolo.

Recatici sul posto abbiamo constatato che la casa presenta un aspetto impressionante: le mura esterne della facciata sono scrostate; le porte, gli infissi e le finestre, caduti, lasciano vedere l'inconsistenza intima della struttura dei muri ed in generale di tutte le parti della piccola casa.

Le mura sono, infatti formate di un leggero strato di mattoni connessi insieme alla meglio da una malta grigiastra che rassomiglia più alla sabbia che alla calce. Si comprende benissimo, quindi, la pochissima solidità della casa, costruita più che altro, come abbiamo detto, a scopo grettamente speculativo.

Infatti nella casa abitavano le famiglie suddette, che, solo per un caso fortunato ed anche per il poco peso del materiale costruttivo e delle poche masserizie, non sono andate completamente distrutte.

Dunque il pavimento del 2. piano è completamente crollato asportando tutti gli infissi. Al peso il pavimento del primo piano non ha resistito e a sua volta si è sfondato il pavimento del pian terreno. Così tutti gli sfortunati inquilini tra un ammasso di materiale e di masserizie, sono andati a finire nella cantina.

Come abbiamo detto, al fracasso, alla polvere elevatasi ed alle urla dei poveri inquilini è accorsa una vera folla di popolo.

Con una prontezza veramente encomiabile sono giunti sul posto i pompieri del Comando di Via Genova agli ordini dell'on. Venuti e del brigadiere Vivarelli, recando con loro attrezzi ed un'auto-lettiga.

Sono accorsi anche il maresciallo Parabosi della locale stazione dei carabinieri insieme a diversi militi.

Il lavoro di soccorso è stato così immediatamente iniziato con grave pericolo perchè ancora pezzi di soffitto e travicelli continuavano a cadere.

Il lavoro per la estrazione dalle macerie delle vittime si è subito così iniziato. Dalle 13 alle 16 sono state estratte otto persone che, a mezzo dell'auto lettiga sono state trasportate all'ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso, ove sono stati trasportati dai portantini D'Alessio e Centomini, tutti i feriti sono stati medicati dal prof. Matronola e dal dott. Garrone, assistiti dagli infermieri Ciucci e Porreca.

Ecco i relativi referti medici concessi:

Di Michele Iolanda di Domenico di anni 10 di Roma: frattura del femore destro al terzo medio; probabile frattura delle costole dell'emitorace sinistro con enfisema sottocutaneo; ferite lacero contuse multiple al mento; contusione inguinale sinistra; contusioni ed escoriazioni multiple con ematoma al cuoio capelluto regione parietale destra; contusioni ed escoriazioni multiple al braccio ed all'avambraccio; osservazione.

Costantini Maria in Di Michele del fu Giuseppe di anni 35: vasta ferita lacero contusa al terzo inferiore; altra ferita lacero contusa al terzo inferiore della gamba destra; contusioni escoriate multiple al viso; contusioni dorsali; guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Ranucci Pasqua in Cicconi del fu Severino di anni 30 da Anagni: contusioni multiple dorsali al terzo inferiore delle due gambe; ferita lacero contusa al cuoio capelluto regione occipitale; giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Cicconi Natalino di Pietro di mesi 20 da Anagni: nulla di obbiettivo, trattenuto in osservazione.

Cicconi Pietro di anni 42 da Anagni: contusioni varie giudicate guaribili in 5 giorni salvo complicazioni.

Merini Grazia di anni 48 da Venosa (Potenza): contusioni multiple giudicate guaribili in 5 giorni salvo complicazioni.

Denti Augusto di anni 6 da Cerignola (Foggia): contusioni varie giudicate guaribili in 3 giorni salvo complicazioni.

Tocci Giulia di anni 6 da Roma: contusioni multiple giudicate pure guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

La casa il cui interno è crollato

Tutti i feriti sono stati interrogati dal bravo brigadiere di P. S. Carpegna, di servizio al nosocomio.

Nell'ora in cui andiamo in macchina, l'ing. Venuti — stante il pericolare del tetto, e non udendosi più alcuna sorta di lamenti provenire dalle macerie, non ritiene di dover più a lungo mettere a rischio la vita dei propri uomini i quali hanno fatto quanto umanamente era possibile.

Non possiamo quindi in questo momento sapere se dei morti od altri feriti, si trovino sotto le macerie stesse.

Da una sommaria inchiesta, però, [illegible] che nessun'altra persona si trovi ancora sotto i rottami.

* * *

La sciagura di oggi fa meditare seriamente su queste borgate che sorgono quasi d'improvviso e dove molte volte ciascuno costruisce a modo suo senza usare quelle precauzioni ed osservare quelle norme che sarebbero necessarie per evitare disgrazie.

Le autorità edilizie debbono essere quanto mai vigilanti affinchè i regolamenti per le costruzioni vengano osservati e faranno assai bene a compiere accurati sopraluoghi poichè non sembra siano poche le casupole che si trovano in condizioni statiche assai preoccupanti.

Solo così si potrà impedire che si ripetano dolorosissime sciagure.

Quattro incendi

I nostri bravi vigili del fuoco sono stati oggi costretti ad esercitarsi in uno spettacoloso torneo di incendi.

Al novero di quelli di cui abbiamo già dato notizia, dobbiamo aggiungerne altri due, e non lievi, visto che, complessivamente, i danni ascendono ad oltre 80.000 lire.

Incendi e disgrazie si sono oggi accordati per prorompere tutti nelle prime ore del pomeriggio e precisamente sulla via di Ostia, nei pressi della borgata « Acilia » un camion di proprietà di Guanti Pasquale, condotto dallo chauffeur Enrico Cioffi, in seguito ad autocombustione, ha preso fuoco, sbarrando la strada di una siepe di fiamme e di fumo.

I vigili, accorsi da Roma, con un'autopompa, al comando dell'ing. Testa e del brigadiere Bennati, si sono prodigati nell'opera di spegnimento o di isolamento.

Dopo circa due ore e mezza l'incendio è stato circoscritto, ma il camion è andato completamente distrutto.

I danni sembra ascendano a 50.000 lire.

* * *

Verso le 14.20 alla Città Giardino Aniene, si è appiccato il fuoco in un capannone di una officina.

L'incendio è stato originato, a quanto pare dalle faville sprizzate da una forgia, che si sono appigliate ad un mucchio di fieno.

In breve l'incendio è divampato irrefrenabile.

I vigili, accorsi con un'autobotte al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Masini, non hanno potuto che isolare il fuoco. Il capannone è andato distrutto.

I danni ammontano a 30.000 lire.

* * *

Alle 13.30, per cause non ancora precisate, ha preso fuoco un trasformatore elettrico dell'Azienda Tramviaria di via Crescenzio.

In seguito a questo incidente si è verificata una sospensione del movimento tramviario, durata circa 40 minuti. Più tardi si è provveduto a fornire corrente a mezzo di altro trasformatore ed il traffico è stato riattivato.

L'incendio è stato circoscritto e spento dai vigili di via Genova, accorsi al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Bennati.

* * *

Nel quartiere di Porta Portese, e precisamente al n. 9 di via Prati di Papa, si trova l'Agenzia di spedizioni del sig. Goffredo Fermani, alla quale sono per intero un grande deposito di foraggi e un magazzino in cui ieri si trovava un quantitativo ingente di carta da stampa e di stoffe.

Verso le ore 17.30 di ieri, per cause che non sono state ancora accertate, il fuoco divampava violentemente nell'Agenzia, attaccandosi in un baleno alle grosse balle di paglia e di fieno esistenti nel magazzino.

I primi accorsi provvedevano immediatamente a telefonare ai vigili di via Genova, i quali da prima accorrevano con un autocarro completamente attrezzato, e quindi, mancando sul luogo l'acqua necessaria all'opera di spegnimento, con un carro-serbatoio.

Il lavoro dei vigili, al comando dell'ingegner Venuti e del brigadiere Consorti era lungo, minuzioso e difficile, soltanto a notte, verso le 20, i pompieri riuscivano a domare completamente l'incendio.

I danni prodotti dal fuoco, che ha distrutto circa 200 quintali di foraggi fra paglia e fieno, si aggirano attorno alle 25.000 lire.

Grave lutto di Domenico Barone

Questa mattina, poco dopo le 3, nella propria abitazione sita in via Giovanni Battista Martini, 13, si è spento l'ing. Alberto Barone, capo del Genio Civile, addetto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, uomo di ogni virtù civile, familiare e morale.

Al fratello gr. cr. avv. Domenico, consigliere di Stato e segretario generale della Commissione Reale per la riforma dei Codici, alla famiglia ed ai parenti tutti dell'Estinto giungano le più vive e sincere condoglianze de la *Tribuna*.

Un ebanista tenta uccidersi

con una revolverata al capo

Pietro Facenti fu Alessandro, ebanista, di 45 anni da Ginosa in provincia di Lecce alloggiato all'Albergo del Popolo in via Apuli 41, stamane alle ore 11 nella stanza da lui occupata si è esploso un colpo di rivoltella al capo.

La detonazione è stata udita dal cameriere Elisei Michelino che ha cercato subito di soccorrere il disgraziato trasportandolo al Policlinico.

I medici di guardia hanno apprestato le migliori cure all'ebanista che per altro versa in gravissime condizioni.

Secondo le sue dichiarazioni risulterebbe che il folle gesto debba attribuirsi ad una malattia di cui il Facenti era affetto.

Ladri in uno studio fotografico

Questa notte ad ora imprecisata i soliti ignoti ladri, che non si concedono riposo neanche nei giorni festivi, mediante scalata di un muro alto circa tre metri, si sono introdotti nello studio fotografico sito in via Cola di Rienzo 243, di proprietà della signora Elvira Pisani.

Essi hanno asportato quattro macchine fotografiche e cinquanta pellicole per macchine per un complessivo valore di lire duemila. Da un tiretto del bancone, poi, hanno portato via venti lire in danaro che forse, è loro servito per prendere la carrozza ed un caffè.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del quartiere Prati che ha iniziate subito attive indagini in proposito.

I prezzi dei generi

nei mercatini di rivendite

Il Governatore notifica la seguente seconda lista di generi alimentari che i rivenditori sul suolo pubblico dovranno vendere a prezzi possibilmente inferiori a quelli indicati nella presente tariffa. In ogni caso, se essi vendessero a prezzi superiori incorrerebbero nelle più gravi sanzioni.

Genere	L.
Riso giapponese (brillato) (al kg.)	L. 3.20
Riso vialone (cimone), id.	» 4.40
Burro naturale, (id.)	» 18 —
Burro da tavola, (id.)	» 19 —
Burro extra centrifugato, (id.)	» 23 —
Lardo nostrano, (id.)	» 10 —
Lardo scelto, (id.)	» 12 —
Strutto nostrano, (id.)	» 9 —
Olio d'olivo miscellato, (al litro)	» 10,25
Olio d'olivo puro, (id.)	» 11 —
Olio d'olivo extra, (id.)	» 12 —
Olio di semi, (id.)	» 9,25
Zucchero cristallino, (al kg.)	» 7,30
Caffè-Santos crudo 2.a (id.)	» 31 —
Caffè-Santos tostato 2.a, (id.)	» 36 —
Caffè-Santos superiore crudo, (id.)	» 32 —
Caffè-Santos superiore tostato, (id.)	» 37,50
Formaggio reggiano 1925, (id.)	» 23 —
Formaggio reggiano scelto 1925, (id)	» 25 —
Formaggio reggiano scelto 1924, (id.)	» 29 —
Formaggio uso reggiano scelto, (id.)	» 22 —
Formaggio uso reggiano 2.a qualità, (id.)	» 20 —
Gongonzola, (id.)	» 15 —
Gorgonzola scevro di barite, (id.)	» 16 —
Emmenthal nazionale di prima qualità, (id.)	» 18 —
Bel paese ed altri formaggi grassi, (id.)	» 15 —
Bel paese Galvani, (id.)	» 18 —
Pecorino romano o sardo, (id.)	» 22 —
Tonno sott'olio così detto di ritorno, (id.)	» 30 —
Tonno sott'olio così detto di corsa, (id.)	» 35 —
Fagiolina (toscanelli), (id.)	» 1,80
Fagioli grossi scelti, (id.)	» 3,75
Ceci secchi in massa, (id.)	» 2,50
Lenti, (id.)	» 3,50
Patate, (id.)	» 1 —
Salame crudo, (id.)	» 20 —
Salame scelto, (id.)	» 22 —
Prosciutto crudo, (id.)	» 25 —
Prosciutto di Parma, (id.)	» 30 —
Mortadella di Bologna, (id.)	» 15 —
Baccalà Islanda secco, (id.)	» 6 —
Baccalà Islanda qualità extra, (id.)	» 7 —
Doppio concentrato di pomodoro in scatole di peso diverso, (id.)	» 5 —
Doppio concentrato di pomodoro sciolto, (id.)	» 6 —
Carne di manzo fresca da brodo, con giunta, qualità comune, (id.)	» 7 —
Carne di manzo prima qualità con giunta, (id.)	» 10 —
Manzo magro con osso taglio comune, (id.)	» 12 —
Manzo magro con osso taglio scelto, (id.)	» 14 —
Manzo magro senza osso taglio comune, (id.)	» 16 —
Manzo magro senza osso taglio scelto, (id.)	» 20 —
Vitello spezzato con osso taglio comune, (id.)	» 10 —
Vitello spezzato con osso taglio scelto, (id.)	» 14 —
Vitello spezzato senza osso, (id.)	» 16 —
Vitello spezzato senza osso taglio scelto, (id.)	» 20 —
Vitello polpa senza osso taglio comune, (id.)	» 22 —
Vitello polpa extra (id.)	» 30 —

Per tutti i generi per i quali non vi è particolare indicazione nelle singole voci s'intende che i prezzi massimi contenuti nella tariffa debbono rigorosamente riferirsi a generi di buona qualità.

Avviso agli abbonati al telefono

La Società Telefonica Tirrena venuta a conoscenza della pubblicazione di un elenco Abbonati al Telefono fatto da una certa Ditta C. U. T.:

indipendentemente da ogni azione legale cui tale pubblicazione potesse dar luogo;

rileva che detto elenco è notevolmente arretrato con l'ultimo Bollettino Ufficiale il quale comprende circa 1500 variazioni non riportate nell'elenco C. U. T.;

che esso contiene numerosi errori di numero, di intestazione, di variazione, ecc.;

invita i propri abbonati a servirsi per l'uso del telefono, dei soli Elenchi Ufficiali allo scopo di non ingenerare, specie nel difficile momento attuale di trasformazione degli impianti, confusione e disservizio;

richiama l'attenzione dei Signori Abbonati sulla nuova forma di compilazione dei Bollettini di variazione, l'ultimo dei quali riassume i precedenti rimanendo quindi la ricerca limitata alla consultazione dell'Elenco principale e del solo ultimo Bollettino.

Entrambi sono aggiornati con cura e distribuiti gratuitamente ai Signori Abbonati presso la sede della Società in via Torino, 98.

La Direzione.

Cassa di Risparmio della Cirenaica

CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli per il posto di Ragioniere Capo della Cassa di Risparmio della Cirenaica in Bengasi, assegni annui 24.000, aumentabili fino a L. 29.000, con diritto pensione.

Per schiarimenti rivolgersi presso la *Banca Commerciale Italiana*, Sede di Roma.

Il Governatore di Roma a Fiuggi

FIUGGI, 8. — Oggi è giunto in automobile il senatore Cremonesi assai festeggiato e ospite del comm. Vorano dei *Grandi Alberghi Salus*. Dopo una visita alle fonti gli fu offerto un banchetto all'*Albergo Salus*. Alla fine di esso la numerosa colonia villeggiante alloggiata in detto albergo gl'improvvisò una entusiastica dimostrazione mentre un gruppo di gentili signorine intuonava il canto *Giovinezza* al suono dell'orchestrina dell'Albergo. Il senatore Cremonesi fece ringraziare dell'affettuosa dimostrazione e ripartì alle 18 per Roma.

Misterioso ferimento a Porta Furba

Questa mattina si è recato all'ospedale di S. Giovanni il muratore Giuseppe Martinelli di Michele, di anni 45, da Pescorocchiano (Aquila), abitante a Porta Furba e precisamente a via Corvia 8.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra, un'altra ferita alla regione parietale ed altre piccole ferite per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Al bravo brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Martinelli ha fatto uno strano racconto, poco convincente invero.

Infatti egli ha dichiarato che questa notte verso le due, mentre trovavasi nella propria abitazione a dormire, senza alcun motivo è stato improvvisamente assalito e colpito con arma contundente da certi Bernardino Lalli e Sabatino Dionisi, non meglio identificati, abitanti nella stessa via al numero 6.

Un manovale pugnalato

Mario D'Acuti di Ambrogio di 23 anni da Montecompatri, manovale, stamane verso le 9,30 nella borgata di San Cesareo mentre lavorava per conto del Consorzio Nazionale delle Cooperative dei Combattenti è venuto a questione con un suo compagno a nome Fiorello Luttazzi da Zagarolo. Costui ad un certo momento lo ha colpito con una pugnalata che ha procurato al povero D'Acuto una ferita da punta e taglio alla gamba sinistra.

All'Ospedale di San Giovanni il manovale è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Il Luttazzi è latitante.

Un oste scaglia una bottiglia

contro il compositore di un litigio

Una rissa, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuta ieri sera in via Girolamo Benzoni — nei pressi dei Mercati Generali — e precisamente nell'osteria di proprietà di tal Giovanni Romagnoli.

Verso le 18,30 per futili motivi è sorto un diverbio tra certi Francesco Manca e Valerio Flaviani. I due, dopo essersi scambiate diverse ingiurie, sono venuti alle mani.

Per sedare la rissa è intervenuto il figlio del Flaviani, Francesco, di anni 18, da Castellafiume (Aquila), abitante in via Girolamo Benzoni, carrettiere.

Il suo intervento è stato però male accolto. Ma non dai due litiganti, come in genere avviene, bensì dall'oste Romagnoli, il quale, prendendo le parti del Manca, ha tirato una bottiglia contro al Flaviani figlio colpendolo alla faccia.

Il carrettiere è stato così costretto a recarsi all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato ferita alla regione orbitaria ed al labbro inferiore per cui, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Si lascia guidare dal vino e va a finir male

No, questa volta, l'uomo del volante, temuto, esaltato e denigrato con alterna vicenda, ed un tantino (chi può sottrarsi al veleno sottile della calunnia!) calunniato, non ha colpa.

La colpa è questa volta dell'investito, il quale, se in questo genere di scontri ha sempre la peggio, non per questo è sempre dalla parte della ragione.

Se Umberto Castaldi, del fu Rosario, di anni 32, da Roma, abitante in via Cherea, occupato presso la lavanderia « Corasi » dopo aver commesso l'errore di lasciarsi vincere dal vino, avesse infilato l'uscio di casa e si fosse ficcato sotto le lenzuola, non gli sarebbe accaduto quel che gli è accaduto.

Invece ieri, verso le ore 16, in via Nomentana, all'altezza di Porta Pia, mentre compiva faticose evoluzioni in bicicletta, è andato a cozzare contro un camion, guidato da uno *chauffeur* rimasto sconosciuto.

Nell'urto il Castaldi ha riportato la frattura completa della tibia sinistra.

MONDO ROMANO

La signorina Stefania di Rienis
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Al mare e ai monti d'Italia

La baronessa Faraci Del Prato è partita per Sin... (Sicilia).
— La marchesa Campanari Querini è a Levanto.
— La signora Maria Bonaldi si recherà a Viareggio.
— La signora Isabella Lupinacci partirà per Courmayeur.
— La contessa Antamoro è a Fiume.
— La contessa Petrangolini-Senni è a Rimini.
— Il signor Marcello Cirillo è partito per le Is. Brioni (Istria)
— Il duca Gualfredo di Montevecchio è a Fano.
— La principessa Rospigliosi è in villeggiatura a Lamporecchio.

Una colazione

Il Ministro d'Egitto e madame Sadik Henein Pacha, hanno dato al palazzo della Legazione un pranzo in onore del nuovo ministro in Egitto, il marchese di Paternò

Tra gli invitati: S. E. Bordonaro, conte Naselli, contessa Anna Piccolomini, marchese e marchesa Paulucci de' Calboli Barone, M. Louis Leclerq, signor Guariglia, M. Kamey Bey.

Il marchese di Paternò s'imbarcherà il 28 corrente per raggiungere la sua nuova destinazione.

La commemorazione di Anita Garibaldi

Ieri, alle ore 17, una semplice e severa cerimonia si è svolta al Gianicolo, dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi, per la commemorazione di Anita Garibaldi.

La patriottica manifestazione è stata promossa dalla «Federazione nazionale veterani garibaldini», ricorrendo il 77.o anniversario della morte della fedele compagna dell'Eroe.

Erano presenti numerosi garibaldini in camicia rossa, con i labari dei «Superstiti garabildini», una rappresentanza con il vessillo della «Unione Storia ed Arte», molti fascisti in camicia nera e decorazioni, e un folto pubblico.

Sul monumento di Garibaldi è stata deposta una corona di alloro, omaggio del Governatorato di Roma, con un nastro tricolore e un nastro rosso con la dedica: «Il popolo di Roma ad Anita Garibaldi».

Poi il prof. Everardo Pavia, oratore ufficiale della cerimonia, ha preso la parola, seguito attentamente da tutti i presenti.

Ha iniziato il suo discorso dicendo che egli commemora la compagna del nostro grande Eroe per sciogliere una promessa fatta al terzogenito di Giuseppe Garibaldi, al generale Menotti, il quale si rammaricava come fosse poco nota fra noi Anita Garibaldi, e lo incitava a rievocare ed a contribuire a far conoscere agli italiani la figura di quella donna che tanto aveva amato e tanto aveva lottato per l'Italia.

Indi ha rievocato il primo incontro fra Anita e l'Eroe, ed ha continuato citando episodi e fatti atti a lumeggiare la figura meravigliosa di Anita; ha ricordato i giorni di ansia vissuti da Garibaldi con la diletta compagna, le ore di gloria ed in fine la morte di Anita, avvenuta alle Mandriole presso Ravenna.

Il cadavere di un ragazzo nel Tevere

Questa mattina, poco dopo le 7, ad un chilometro circa dalla fonte dell'Acqua Acetosa, i nominati Salvatore Nucci abitante in via Luigi Canina 4 e Giuseppe Piccioni abitante al Poligono dell'Acqua Acetosa, hanno rinvenuto nelle acque del Tevere il cadavere di un ragazzo, completamente nudo, dall'apparente età di quattordici anni.

Sul posto si sono recati agenti del Commissariato di P. S. del quartiere Flaminio i quali hanno piantonato il cadavere che è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Nel tempo stesso sono state iniziate indagini per la relativa identificazione.

Infatti alla «Morgue», ove più tardi il cadavere è stato trasportato dopo il «nulla osta» rilasciato dal dirigente la Pretura unica, il piccolo è stato riconosciuto per Giovanni Criachi di Giuseppe, di anni 14, da Roma, abitante in via dei Prati Fiscali, nei pressi di Ponte Salario

Egli — come a suo tempo abbiamo narrato — nel pomeriggio del 4 corrente si era recato a giuocare con altri ragazzi nelle vicinanze del fiume Aniene. Improvvisamente gli era caduto il cappello nell'acqua ed egli, discesovi per prenderlo, era stato travolto dalla corrente.

Un muratore muore al Policlinico
per ustioni riportate ad Anzio

Il 4 corrente venne ricoverato al Policlinico, al secondo padiglione chirurgico, il muratore Raimondo Dionisi di anni 41 da Anzio. Gli vennero riscontrate ustioni di terzo grado al torace sinistro, al collo ed alle mani.

Purtroppo in questi giorni le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando tanto che ieri mattina alle 10,30 egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Al bravo brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio, la moglie del defunto — Letizia Salesi del fu Ercole di anni 42, dimorante come sopra — ha dichiarato che il 3 corrente il marito mentre eseguiva dei lavori dentro un pozzo nero, per conto del Comune di Anzio, era rimasto ustionato dalla fiamma di un lume acetilene.

50.000 lire rubate in un appartamento

Nel pomeriggio di ieri, ad ora imprecisata, approfittando della momentanea assenza del proprietario, ignoti ladri sono riusciti a penetrare mediante scasso della porta d'ingresso, nell'appartamento sito al quarto piano dello stabile segnato col numero 80 di via Cavour, abitato da Attilio Vivani del fu Giuseppe

I ladri hanno potuto operare con tutta calma e comodità, mettendo sottosopra tutti i mobili e riuscendo così ad asportare quanto di valore è stato loro possibile rinvenire.

Il furto, scoperto soltanto ieri sera dallo stesso Vivani nel momento in cui egli ha fatto ritorno a casa, è stato subito denunziato al cav. Ranieri, Commissario di P. S. del rione Monti.

Da una sommaria verifica, subito eseguita, è stato possibile accertare che i ladri avevano asportato danaro od oggetti per un complessivo valore di 50.000 lire.

Infatti essi si sono impossessati di circa 33.000 lire in biglietti di Banca; di un orologio d'oro del valore di lire 800; di quattro anelli per un valore complessivo di lire 2000; di due piccoli bracciali del valore di 350 lire; di due catene d'oro del valore di lire 1000 e di una pelliccia di castoro da uomo del valore di lire 8000.

Grande carovana alpinistica nell'Alto Adige

Indetta ed organizzata dalla Sezione Romana del Club Alpino Italiano avrà luogo nel periodo dal 15 al 31 agosto prossimi, una grande carovana alpinistica nell'Alto Adige e precisamente nella Pusteria, a Campo Tures, a Riva ed al Rifugio U.N.I.T.I. alle Vedrette Giganti.

La Pusteria è una delle più suggestive plaghe dell'Alto Adige, veramente incantevole, ricca di boschi con vallate e panorami grandiosi.

Gli alpinisti, dopo aver visitato il meraviglioso Lago di Braies, sosteranno per cinque giorni al Rifugio U.N.I.T.I. (m. 2274) di qui saranno organizzate gite, escursioni ed ascensioni alle principali vette circostanti ed ai ghiacciai del Gruppo delle Vedrette Giganti, che è uno dei più importanti

La carovana negli ultimi giorni salirà alla Vetta d'Italia (m. 2914) ove gli alpinisti romani, tenaci assertori di una santa italianità delle nostre Alpi, faranno sventolare il drappo nazionale, il drappo di Roma ed il gagliardetto sociale.

Pel giorno 22 agosto è fissata la solenne inaugurazione alla presenza delle autorità civili militari ed alpinistiche del Rifugio U.N.I.T.I. alle Vedrette Giganti, che con generosa iniziativa la Unione Nazionale Industrie Turistiche Italiane ha acquistato e donato alla Sezione Romana del C.A.I. Le iscrizioni per partecipare alla carovana si ricevono presso la Sede del C. A. I. vicolo Valdina 6, piazza Firenze, ove possono richiedersi i programmi dettagliati.

"Juventus,, batte "Alba,, 7 a 1

Le tenui speranze che qualche appassionato romano nutriva alla vigilia di questa prima finalissima sono state brutalmente deluse dalla dura realtà: la squadra albina dopo una lotta onorevole, ma estenuante ed evidentemente superiore alle sue forze, durante la quale era pur riuscita a limitare ad un solo goal la differenza del punteggio, è nella ripresa crollata.

Per la cronaca: Vojach segna il primo al 13', Lo Prete pareggia al 20, Pastore al 39 riguadagna il punto di vantaggio. Alla ripresa Torriani al 4, Hirtzer al 13, Pastore al 37' e al 39 e di nuovo Hirtzer al 49 violano la porta che il bravo Ricci ha meravigliosamente salvato in almeno altre dieci pericolose circostanze.

La schiacciante superiorità avversaria ha fatto scrivere a qualche nostro collega che «il pubblico annoiato di questo match-burletta se ne era già in gran parte andato via prima della fine». Abbiamo voluto riportare questo aspro e sgarbato giudizio perchè lo ammaestramento che da esso sorge induca chi può a provvedere.

Lo stato di minorità del calcio laziale deve cessare e, poichè dai nostri campi escono dei «nazionali», autorità politiche ed enti calcistici, cui è caro il buon nome di Roma, debbono provvedere, coi fatti e non con le sparate sentimentali a trattenerli e a riunirli, come avviene a Bologna, in un'unica squadra.

Il Duca Avati vincitore della "Coppa Abruzzo,,
si aggiudica definitivamente l'ambito trofeo

Un passaggio sul rettilineo di Montesilvano

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 8. — Questa seconda grande giornata automobilistica abruzzese presenta tutto l'aspetto grandioso della prima. Autorità politiche, militari e comitive di sportman venuti da tutte le parti del mondo affollano le tribune. La «Coppa Abruzzo», come si prevedeva è riuscita interessantissima dato il forte numero dei concorrenti tra i quali figurano i migliori campioni dell'automobilismo italiano. Se non vi sono state fasi emozionanti nella lotta lo si deve alla guigne che ha colpito coloro che si sarebbero piazzati ai primi posti nella classifica generale.

La partenza

Alle ore nove precise l'on. Acerbo dà il via alla quarta categoria formata da sette macchine mentre le altre tre dichiarano forfait. Alla distanza di tre minuti parte la terza categoria e poi ancora la seconda e la prima intervallate anche queste ultime due da tre minuti. Notiamo il ritiro di Spinozzi il vincitore di sabato della «Coppa Acerbo».

Materassi con la sua velocissima Itala distacca subito tutti e passa in testa a Cappelle compiendo il suo primo giro di chilometri 25,500 in 17'35".

La macchina di Maggi per un improvviso guasto al motore a metà del primo giro è costretta a fermarsi a Cappelle. Materassi procede sempre in testa seguito a breve distanza da Avati che al terzo giro taglia primo il traguardo superando così Materassi che prende il secondo posto. Avati compie il terzo giro in 17'55" alla media di km. 83,500. Maggi dopo la riparazione fatta al suo motore procede la sua corsa molto faticosamente tanto che al terzo giro è costretto definitivamente a ritirarsi dovendo il suo motore subire una lunga ed accurata riparazione. Al termine del terzo giro le posizioni della quarta classe sono le seguenti: 1. Avati, 2. Ajmini, 3. Materassi. Le altre categorie seguono tutte un andatura soddisfacente.

Si delineano le posizioni

Avati al quinto giro taglia ancora per primo il traguardo tra gli applausi della folla Il Principe di Serignano è sempre primo della sua categoria avendo compiuti i primi tre giri in ore 1.15'42". Alle ore 10 e 15 la macchina di Garmerone si ferma a Cappelle per un guasto al motore. La corsa procede abbastanza regolare perchè non vi sono spostamenti nei posti già conquistati. Ecco le posizioni al quinto giro:

1. Avati in ore 1.25'48" — 2. Ajmini in ore 1.26'10" — 3. Scargiotti in ore 1.18'7" — 4. Bonamico in ore 1.28'27" — 5. Balestrero in ore 1.29'16" — 6. Marinoni in ore 1.30'5" — 7. Bocchetti in ore 1.33'25" — 8. Leonardi in ore 1.31'17" — 9. Principe Serignano in ore 1.34'39" — 10. Napoleone in ore 1.35'30 — 11. Maggioni in ore 1.36'7" — 12. Giani in ore 1.37'27" — 13. Anselmi in ore 1.38'42" — 14. Vitali in ore 1.40'20" — 15. Mancinelli in ore 1.41'42" — 16. Curti in ore 1.45'10" — 17. Tartaglia in ore 1.49'42" — 18. Pretaroli in ore 1.51'30" — 19. Crescenzi in ore 1.51'31" — 20. Zanelli in ore 1.58'12".

Alle ore 11,34 Anselmi si ritira per guasto al motore. Il Duca Avati vincitore della Coppa dello scorso anno guadagna sempre terreno e passa dinanzi al traguardo tra gli applausi della folla che ormai vede in lui il vincitore assoluto. Ajmini compie il sesto giro più veloce in 16'27" ed i sei giri in ore 1.49'30" riuscendo così ad assumere il comando della gara. Al settimo giro troviamo così piazzati i primi di ciascuna categoria: nella quarta Ajmini, nella terza Balestrero, nella seconda Leonardi e nella prima Benigni. Alle ore 11.12 Maggioni si ritira presso il mulino per guasto al motore. Alle ore 11 e 17 Ajmini al termine dell'8.o giro si ferma per riparare il motore. Ne approfitta Avati che lo seguiva a breve distanza, per passarlo nuovamente proprio dinanzi alle tribune. Il momento è stato emozionante, la folla applaude calorosamente Avati.

Ecco le posizioni al decimo giro:

1. Avati in ore 2.52'13" — 2. Aymini in ore 3.0'29" — 3. Mancinelli in ore 3.6'8" — 4. Giani in ore 3.10'42" — 5. Marinoni in ore 3.59'28" — 6. Bucchetti in ore 3.7'21" — 7. Balestrero in ore 3.30'2" — 8. Vitali in ore 3.17'30" — 9. Principe Serignano in ore 3.12' e 53" — 10. De Berardinis in ore 3.10'34" —

L'ultima fase tra il temporale

Alle ore 12,57 si solleva un forte vento seguito da pioggia fortissima in modo da sconvolgere il regolare procedimento della corsa. Parecchie macchine a causa della strada resa quasi impraticabile sono costrette a ritirarsi. Il piccolo lotto dei concorrenti rimasti in gara si affretta a compiere gli ultimi giri. Le tribune si vanno sgombrando ed il pubblico si ricovera nelle ville adiacenti. Buchetti, che fino ad ora procedeva con marcia regolarissima, nel momento in cui stava guadagnando terreno, alla fine del 11 giro è costretto a ritirarsi. Avati, taglia trionfalmente il traguardo alle ore 13.22 compiendo l'intero percorso di km. 400 in ore 4.21'50".

Le classifiche

Cilindrata fino a 1100 cmc.: 1. Benigni Giuseppe (*Fiat*) in ore 4.59'31" e 3/5, alla media di km. 76,627. (Sesto assoluto).

2. D'Amico Armando (*S.A.M.*) in 5.16'541,3 (Settimo assoluto).

Giro più veloce Benigni in 19'4"3/5, alla media di km. 80.400.

Cilindrata fino a 1500 cmc.: 1. Napoleone Giuseppe (*Ceirano*) in ore 4.47'52, alla media di km. 79.721. (Secondo assoluto).

2. De Berardinis Bartolomeo (*Fiat*) in ore 4.49'3". (Terzo assoluto).

3. Vitali Arnaldo (*Ceirano*) in ore 4.53'33" e 3/5. (Quarto assoluto).

Giro più veloce Leonardi in 17'31", alla media di km. 85.700.

Cilindrata fino a 2000 cmc.: 1. Bucchetti Carlo (*Ansaldo*) in ore 4.57'20"1/3, alla media di km. 76. (Quinto assoluto).

Giro più veloce Balestrero in 17,10, alla media di km. 88.900.

Cilindrata oltre 2000 cmc.: 1. Avati di San Pietro Pio (*Isotta Fraschini*), in ore 4.21'50" e 4/5, alla media di km. 87,846. (Primo assoluto).

Giro più veloce Aymini in 15'16"4/5, alla media di km. 93.980.

Il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra
vinto da Wagner

LONDRA, 8.

Sull'autodromo di Brooekland si è svolto oggi il Gran Premio Automobilistico di Inghilterra, valevole per il campionato mondiale. Dopo 80 giri erano in corso cinque sole macchine inglesi e francesi. Ecco la classifica: 1. Wagner su *Delage* che impiega a compiere la distanza di 562 km. ore 4.0'56" alla media di km. 115,380; 2. Guing su *Talbot*; 3. Campbul su *Bugatti*; 4. Dubonnet su *Delage*.

Giro più veloce Seagrave su Talbat alla media di km. 143.200.

Vittorie di Renato Bacigalupo e di Polli
nei campionati d'Italia a Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 8. — Sul nostro porto signorilmente organizzate dalla 32.a legione della M. N., si sono svolte nella giornata di ieri e di oggi le gare per il campionato di nuoto alle quali hanno assistito tutti gli appassionati del bellissimo sport. Ecco i risultati:

Metri 50 stile libero: 1. Polli Emilio dei «Canottieri Milano» in 20"; 2. De Franceschi; 3. Blasick; 4. Frassinetti; 5. Ricci.

Metri 100 stile libero: 1. Polli in 1'5" 4/5; 2. De Franceschi; 3. Frassinetti; 4. Maurich.

Metri 400 stile libero: 1. Bacigalupo Renato dello «S. C. Nafta» in 5'42" 2/5; 2. Petrignani; 3. Conelli; 4. Quarnalotto; 5. Gamba.

Metri 100 sul dorso: 1. Polli Emilio, in 1'18" 1/5; 2. Omero Sante; 3. Kauten; 4. Pancia.

Metri 1500: 1. Renato Bacigalupo in 23'25"; 2. Valle; 3. Candela; 4. Gamba; 5. Baggi.

Metri 100 a rana: 1. Andreancich della «U. S. Triestina» in 1'28" 1/5; 2. Mazza; 3. Rolli; 4. Bruni.

Metri 200 a rana: 1. Mazza Carlo dell'«U. S. Comense» in 3'11" 1/5; 2. Andreancich; 3. Bravin.

Staffetta 200 x 4: 1. «U. S. Triestina» in 11'20"; 2. «32.a Legione Milizia Nazionale»; 3. «Sportiva Sturla»; 4. «Canottieri Milano».

Staffetta 50 x 5 stile libero: 1. «U. S. Triestina in 2' 40"; 2. «U. S. Triestina» (seconda squadra; 3. «32.a Legione Milizia Nazionale»; 4. «Sportiva Sturla».

Staffetta artistica 50 x 4: 1. «U. S. Triestina» in 2'24" 2/5; 2. «U. S. Triestina» (seconda squadra); 3. «Canottieri Milano»; 4. «Sport Club Comense».

Campionato tuffi (da 1 a 3 metri). 1. Cangiolle dei «Canottieri Milano», punti 75; 2. Selva punti 58.

Campionato tuffi (da 1 a 3 metri): 1. Atzoei dei «Canottieri Milano», punti 114; 2. Granata punti 105; 3. Del Mastro.

Metri 40 sul dorso (ondine): 1. Bravi Maria della «U. S. Triestina» in 34" 3/5; 2. Ippavitz; 3. Bravin Nerina.

Metri 100 a rana: 1. Bravin Maria; 2. Ippavitz; 3. Bravin Nerina.

In seguito ai risultati odierni la Commissione tecnica invierà ai campionati europei di Budapest i seguenti nuotatori: Bonelli, Patrignani, Polli, Bacigalupo.

L'inesauribile Girardengo trionfa
nel Giro del Veneto

PADOVA, 8. — La quarta prova del Campionato su strada ha visto ancora la vittoria dell'inesauribile Girardengo che ha trionfato allo «sprint» dominando i più veloci avversari, dopo una gara scialba e senza colore. La maglia tricolore dell'invitto campione d'Italia è apparsa dominatrice indiscussa. Con il successo odierno Costante Girardengo consolida la sua posizione di «leader» del Campionato italiano e sembra ormai che nessuno possa più disturbarlo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costante Girardengo, impiegando a percorrere i 308 km del percorso ore 13.44' alla media oraria di km. 23,635; 2. Binda Alfredo, a mezza macchina; 3. Piemontesi Domenico, 4. Ciaccheri; 5. Brunero; 6. Pancera; 7. Negrini (tutti in gruppo con i primi); 8. Bestetti; 9. Gigli Battista; 10. Picchiottino; 11. Cattel; 12. Pancera E.. in ore 21; 14. Bolidi, in ore 21

La Squadra rappresentativa italiana
ai giuochi mondiali di Gothebore

MILANO, 8. — I tecnici riuniti oggi hanno scelto a far parte della rappresentanza italiana ai giuochi mondiali di Gothebore (Svezia) che si svolgeranno il 27, 28 e 29 agosto le seguenti signorine: Bonfanti Luigia, Bonfanti Maria, Zenoni Amelia, Piccini Bruna, Danzi Lina. Riserve: Girlani e Vivenza.

IL "MATCH ATLETICO,, ITALIA-UNGHERIA

Carlini, Beccali, Torre e Davoli
sono gl'italiani vittoriosi

BUDAPEST, 8.

Ecco i risultati dell'incontro atletico Italia-Ungheria:

Corsa metri 800: 1. Barsy (Ungheria) in 1'57"6/10; 2. Facelli (Italia) in 1'58"4/5; 3. Cominotto; 4. Borza.

Salto in alto: 1. Kesmarki (Ungheria) con m. 1,86; 2. Hervan; 3. Palieri, 4. Barbieri.

Corsa metri 400: 1. Carlini (Italia) in 50" e 1/10; 2. Cargiullo; 3. Gero.

Corsa piana metri 100: 1. Hajdu (Ungheria) in 10"7/10; 2. Maregatti in 10"7/10 (nuovo record italiano); 3. Fluck in 10"9/10; 4. Reiser in 11"

Corsa piana metri 1500: 1. Beccali (Italia) in 4'2"6/10; 2. Garavenia in 4'8"8/10; 3. Belloni in 4'12"6/10; 4. Villany in 4'14"2/10.

Corsa piana metri 5000: 1. Davoli (Italia) in 15'42"8/10; 2. Gross in 15'45"4/10; 3. Bora in 16'08"; 4. Pap in 16'24".

Salto in lungo: 1. Torre (Italia) m. 7.08; 2. Püspoki m. 6.80; 3. Bocchese m. 6.72; 4. Dolnar m. 6.58.

Lancio del disco: 1. Marvalits (Ungheria) m. 44.88; 2. Pighi m. 42.53 (nuovo record italiano); 3. Domogan m. 40.11; 4. Poggioli metri 38.39.

Tiro del giavellotto: 1. Szpek (Ungheria) m. 59.91; 2. Gyurko m. 57.26; 3. Dominutti m. 50.94; 4. Capecchi m. 49.72.

Staffetta olimpionica (200, 200, 400, 800): 1. Ungheria 3'33"8/10 (Fluck, Hajdu, Kurunezy, Barsi). — 2. Italia (Reiser, Maregatti, Carlini, Facelli) in 3'45"8/10.

Classifica generale: 1. UNGHERIA con punti 63 — 2. ITALIA con punti 49.

GLI SPETTACOLI

Al MANZONI questa sera si replica *Ostrega che sbrego!* La graziosa commedia di Arnaldo Fraccaroli, la quale altro non si propone che di divertire il pubblico, ha raggiunto pienamente il suo scopo anche per merito di Carlo Micheluzzi, comicissimo protagonista, e dei suoi bravi compagni, tutti a posto, tutti meravigliosamente affiatati.

Prevedibile buon numero di repliche.

Al MORGANA, oggi dalle 16 in poi, la compagnia Franchi rappresenterà la brillantissima commedia: *L'eredità della nonna*

Spettacoli del 9 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chou-Chou*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego!*
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *L'eredità della nonna*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La seconda vita di Arturo Merril*
COLA DI RIENZO — *I colti dell'amore*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *Luna di miele*.
MASSIMO — *Le due birichine di Parigi*.
MERULANA — *Il serpente giallo*.
MODERNISSIMO — *Il castello di bronzo*.
MODERNO (Arena) — *Il campione del Ring*.
OLIMPIA — *Primo amore*.
ORFEO — *Quando un uomo è uomo*.
PALESTRINA — *Notte d'inferno*.
PRINCIPE — *Presentatemi mia moglie*.
SALA REGIA — *La fine del mondo*.
SUPERCINEMA — *I due fantasmi*.
TRIONFALE — *Il cavaliere di Lagardere*.
VOLTURNO — *Donne che sorridono*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di martedì 10 agosto

21,25: Prima parte - Concerto di musica boema. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli — 1) Dvorak: Sinfonia n. 5 in mi minore: a) Adagio e allegro molto; b) Largo; 2) Smetana: Ultava, Poema sinfonico; 3) Dvorak: Due danze slave: a) In mi minore, Allegretto grazioso; b) In do maggiore, Presto; 4) Smetana: La sposa venduta, Ouverture, orchestra — 5) «L'Eco del Mondo» di Guglielmo Alterocca — Seconda Parte - Concerto vocale e strumentale: 6) Schuman: Con gigli e rose; 7) Bizet: Mon âme a son secret, soprano Giulia Becchi; 8) Wolf-Ferrari: I Quattro rusteghi, Intermezzo; 9) Van Westerhout: Ronde d'amour, orchestra; 10) Alvarez: a) La mantilla; b) La partida, soprano; 11) Massenet: Werther, Prelude et clair de lune; 12) Mascagni: Iris, Inno al sole, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La giornata del Capo del Governo

Domenica d'intenso lavoro

A malgrado del caldo intenso che implacabile anche ieri bruciava Roma, il Capo del Governo non ha voluto concedersi neanche un brevissimo riposo domenicale. Nel salone della Vittoria — a Palazzo Chigi — egli ha trascorso, anzi, non solo varie ore del giorno, ma anche alcune della notte, in alacre lavoro, il mattino dalle 10 alle 13 e mezza, poi nel pomeriggio dalle 15 e mezza alle 20 ed alla sera dalle 21 sin verso mezzanotte. La fibra ferrea del Duce sembra ritemprarsi nel febbrile lavoro, anzichè risentirne stanchezza!

A Palazzo Chigi fu così anche ieri assai attivo il lavoro di gabinetto; e quello della Segreteria particolare affidata all'attività rara del comm. Chiavolini. Nella mattinata il Primo Ministro ha anche avuto una serie di colloqui; hanno conferito i Sottosegretari Sirianni, Suardo, Teruzzi e Bonzani, e poi il delegato dei Fasci Italiani al Marocco, Dante Brancolin ed il vice segretario dei Fasci all'Estero on. Sollazzo.

Problemi internazionali e problemi economici

Anche oggi per il Primo Ministro è stata giornata di lavoro molto febbrile: lavoro dedicato in prevalenza a problemi di politica estera e di politica economica e finanziaria.

Dopo lunghi colloqui con il sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi e con quello alla Presidenza ed alle Corporazioni S. E. Suardo, egli ha ricevuto S. E. don Gelasio Caetani che ha trattenuto a colloquio per oltre un'ora.

La battaglia del grano

Anche un lungo colloquio ha avuto col Capo del Governo, il comm. Ferraguti, Segretario del Comitato permanente per il grano, il quale ha riferito sopra il piano definitivo di conferenze, di propaganda granaria, che avranno inizio dopodomani a cominciare dalla Romagna e Marche, dove a Faenza parlerà il comm. Bartoli, a Forlì il prof. Fileni, a Cesena il prof. Angelini, a Mercato Saraceno il comm. Ferraguti, a Rimini ancora il comm. Bartoli, a Pesaro ancora il prof. Angelini, a Fano ancora il prof. Fileni, a Senigallia ancora il comm. Ferraguti. Poi sempre alla sera dell'11 corr. a Falconara terrà la conferenza il comm. Bartoli, ad Ancona il prof. Fileni, a Loreto il prof. Angelini, a Civitanova il comm. Ferraguti ed a Macerata il prof. De Cillis.

Il giorno 12, poi, si avranno le conferenze seguenti: Tolentino (Bartoli), Foligno (Fileni), Spoleto (Angelini), Terni (Ferraguti), Rieti (Bartoli), Cittaducale (Fileni), Antrodoco (Angelini), Aquila (Ferraguti).

Il giorno 13 le seguenti: Celano (Angelini), Sulmona (Bartoli), Chieti (Fileni), Pescara (Ferraguti), Ortona (Angelini), Guardiagrele (Bartoli), Isernia (Fileni), Campobasso (Ferraguti).

E le seguenti il giorno 14: Vinchiaturo (Fileni), Benevento (Bartoli), Avellino (Angelini), Salerno (Ferraguti), Nocera (Fileni), Scafati (Angelini), Napoli (Bartoli).

Il Capo del Governo ha detto al comm. Ferraguti che in queste conferenze bisogna ricordare agli agricoltori che lo scopo della battaglia del grano è quello di perfezionare fino agli estremi limiti e dovunque la coltura granaria, con l'obiettivo di ottenere — nel prossimo anno — un raccolto ancora superiore a quello eccezionale del 1925. Il miraggio — per il raccolto del prossimo anno, dovrebbe essere la cifra di 75 milioni di quintali.

La grande Mostra a Roma

Il comm. Ferraguti ha poi informato il Primo Ministro del bel successo che si prepara di raccogliere la grande mostra del grano, che si inaugurerà domattina a Roma, nel Palazzo dell'Esposizione, alla quale partecipano centinaia di agricoltori con prodotti veramente magnifici.

I Sottosegretari e l'on. Starace

In seguito col Primo Ministro, hanno conferito il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, quello all'Aeronautica gen. Bonzani, il sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo e quello all'Interno on. Teruzzi.

Sulle maggiori questioni riguardanti la vita del Partito, ha, ancora oggi, riferito il vice segretario on. Starace.

E' stata inaugurata all'Asmara la stazione radio trascontinentale

A due mesi di distanza dall'inaugurazione del servizio radiotelegrafico diretto Somalia-Roma e dopo un mese dall'attivazione del collegamento Pechino-Italia, la Regia Marina ha aperto al traffico la nuova Stazione transcontinentale di Asmara, che, come quella di Afgoi, assicura in modo continuativo, anche nelle peggiori condizioni elettroatmosferiche, la corrispondenza di Stato, privata e commerciale fra la colonia Eritrea e l'Italia, che la Stazione di Massaua, di tipo ormai sorpassato, garantiva solo con grande dispendio di energie ed a spese di sacrifici non lievi da parte del personale preposto al suo esercizio.

Il nuovo modernissimo impianto nell'altopiano, voluto fermamente dal Governatore Gasparini, in sostituzione di quello di Massaua, che ha funzionato ininterrottamente dal 1910 nelle comunicazioni con Mogadiscio, con Coltano dapprima, e con San Paolo radio di poi, è stato sistemato in edifici costruiti a cura del Governo coloniale alla periferia della caratteristica cittadina eritrea ed oltre all'assicurare una maggiore rapidità ai telegrammi, evitando il percorso telegrafico Asmara-Massaua, permette di realizzare, come il gemello della Somalia, una maggiore economia nelle spese di esercizio, assicurando in pari tempo, migliori condizioni di vita al personale destinatovi.

Il nuovo impianto di grande portata di Asmara è stato inaugurato sabato coll'intervento del Governatore dell'Eritrea che nella occasione ha diretto telegrammi augurali a Sua Maestà il Re, a S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina, al Ministro delle Colonie, a quello delle Comunicazioni, al Direttore generale delle Poste e Telegrafi e ad altre autorità del Regno. La nuova stazione di Asmara è stata allacciata direttamente con quella di Roma (San Paolo), Afgoi (Somalia) e Pechino, ed all'occorrenza può comunicare colle stazioni della R. Marina di Bengasi, Tripoli e Rodi, ciò che permette di rendere indipendenti dai cavi telegrafici esteri buona parte delle comunicazioni che l'Italia svolge colle sue Colonie e colle navi distaccate in mari lontani.

Un telegramma di Mussolini

Al telegramma del Governatore della Colonia Eritrea, S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Sentimenti espressimi da V. E. in occasione inaugurazione stazione transcontinentale giungonmi assai graditi. La madre Patria segue con amore lo sviluppo della sua prima colonia e dal fervore delle opere che ogni giorno sotto la ferma guida di V. E. si accresce, trae i migliori auspici per il promettente avvenire. — *Mussolini*».

Il nuovo Capo di Gabinetto all'aeronautica

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Avendo il Capo Divisione dott. comm. Filippo Carbone chiesto di essere esonerato dalla carica di Capo di Gabinetto al Ministro dell'Aeronautica ha accettato tale domanda.

E' in corso il decreto col quale questo distinto e colto funzionario, che nella delicata carica finora ricoperta ha dato prova di una diligente attività, viene nominato capo del personale civile nel Ministero dell'Aeronautica.

A Capo di Gabinetto, il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Mussolini ha scelto il ten. colonnello dell'Arma Aeronautica Pellegrini Aldo, già comandante di stormo idrovolanti pilota in guerra e decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo.

La Mostra turca in Italia

Negli ambienti politici e commerciali si pone in rilievo, secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma*, il particolare significato che assume nel momento attuale l'arrivo nei porti italiani della nave turca *Kara Deniz*, che reca a bordo una importante Mostra Campionaria. Chiarito ormai ogni malinteso, i rapporti politici ed economici italo-turchi sono attualmente caratterizzati da un reciproco desiderio di amichevole riavvicinamento, per un'utile collaborazione in tutti i campi che riguardano gli interessi dell'Italia e della Turchia. Particolare importanza assumono sopratutto a questo riguardo, i rapporti commerciali fra i due Paesi, che meglio assistiti e incoraggiati si prestano nel reciproco interesse ad un notevole sviluppo. Allo scopo appunto di contribuire a tale sviluppo i commercianti turchi hanno allestito la Mostra navigante, che deve presentare le varie qualità delle loro produzioni e delle loro possibilità economiche.

Il piroscafo *Kara Deniz* dopo avere visitato fra il 26 e il 28 agosto il porto di Genova, sarà a Napoli il 29 agosto e vi resterà tre giorni, salpando per la Turchia il primo settembre. L'esposizione navigante turca sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Nel battello saranno esposte tutte le produzioni della Turchia e i commercianti italiani potranno fare le loro ordinazioni, sulla base dei campioni esposti, e acquistare le merci disponibili che si trovano a bordo.

Il monumento a Nazario Sauro a Capo d'Istria

TRIESTE, 9. — Domani nel pomeriggio avrà luogo a Capo d'Istria la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento a Nazario Sauro. Parleranno il Ministro on. Giuriati e il sen. Francesco Salata.

I transvolatori del Polo dal Re

RACCONIGI, 9. - Partiti da Torino col treno delle ore 9,45, sono giunti a Racconigi alle 10.48 il generale Nobile e i suoi compagni dell'ardimentosa spedizione polare. Erano ad attenderli alla stazione moltissimi operai, perchè per l'occasione gli stabilimenti avevano cessato di lavorare, e tutte le Autorità cittadine, nonchè l'Aiutante di Campo di S. M. il Re, comandante Malusardi. Essi hanno preso posto su due automobili della Real Casa, e sono stati ricevuti all'ingresso del castello dal generale Cittadini e dal Ministro della Real Casa Mattioli. Il sovrano ha ricevuto con moltissima cordialità il generale Nobile ed i suoi compagni di spedizione, stringendo loro vivamente la mano e congratulandosi con ognuno di essi, ricordando le varie vicende del volo. Gli ospiti sono stati invitati quindi nella sala del Consiglio, dove attendevano la Regina Elena, le Principesse, il Conte Calvi di Bergolo e il Principe D'Assia.

La Regina e tutta la Famiglia Reale hanno rivolto al generale Astibes ed al suo equipaggio le più alte lodi, interrogandoli e compiacendosi di sentire dalle loro labbra le più interessanti notizie e gli episodi più significativi del loro viaggio. La Principessa Giovanna ha quindi invitato gli ospiti sopra la vicina terrazza, per prendere loro una fotografia. Alle ore 12.30 ha avuto luogo la colazione offerta dal Re, ed alla quale hanno preso parte tutti i membri della Famiglia Reale. Subito dopo la colazione, il generale Nobile e l'equipaggio del «Norge», salutati dal Re, sono saliti in automobile e sono andati alla stazione, da dove hanno fatto ritorno a Torino. Essi sono stati accompagnati durante il percorso e salutati alla stazione da numerosissima folla di cittadini, che inneggiavano ai valorosi reduci del Polo e alla Famiglia Reale.

Di ritorno a Torino, essi si sono recati a visitare gli stabilimenti «Ansaldo» e alle 6 di questa sera avrà luogo al Municipio un solenne ricevimento in loro onore.

Il saluto del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta ha, da Firenze, diretto al generale Nobile il seguente telegramma:

«Cessata la gran voce onde la Madre accolse con generosa fierezza l'intrepido figlio, la saluto nella intimità affettuosa della sua famiglia, esprimendo i segni di ammirazione vivissima per l'eroico e geniale suo gesto. — F.to: *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Il generale Nobile ha così risposto: «Commosso e orgoglioso del saluto che V. A. R. si è degnato rivolgermi, rinnovo espressione della mia profonda devozione e gratitudine».

Il Duca degli Abruzzi a Nobile

Al telegramma di omaggio inviatogli dal generale Nobile S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha così risposto da Giomein (Torino).

«Nostri telegrammi si sono incrociati, e soltanto oggi ho qui ricevuto il suo del 4. Sono lieto che la fiamma della *Stella Polare* abbia portato fortuna all'aeronave da lei guidata sulle regioni artiche e le sono vivamente riconoscente di aver voluto ricordare mia spedizione artica. — *Luigi di Savoia*».

I caduti di San Giorgio di Nogaro celebrati dal Maresciallo Cadorna

UDINE, 9. — Il Maresciallo Luigi Cadorna ha presenziato ieri in Perpetto alla scoprimento di una lapide in memoria del padre suo, generale Raffaele, che ivi sostò, nella casa di proprietà dei conti De Asarta, nell'agosto 1866, al comando delle truppe italiane liberatrici. In ricordo dell'avvenimento è stata regalata al Maresciallo una pergamena.

Nel pomeriggio il Maresciallo Cadorna si è recato a San Giorgio di Nogaro dove alla presenza di tutte le autorità civili e militari ha inaugurato il monumento eretto in memoria dei caduti, pronunciando un applaudito discorso. Prima del Maresciallo hanno parlato, anch'essi applauditi, il Sindaco di San Giorgio geometra Taverna, l'Arcivescovo di Udine e il conte Max di Montegnacco. Poscia il Maresciallo Cadorna ha consegnato numerose Croci di Guerra a vedove e a genitori di Caduti. E' seguito nell'aula consigliare del Municipio, già aula magna dell'Università castrense, lo scoprimento di una lapide a ricordo dei 160 medici ivi laureati caduti in guerra. Hanno parlato il dott. Bazzan e il Maresciallo Cadorna al quale è stato poscia consegnato un masso del Monte Santo. La cerimonia si è chiusa con la consegna di una targa d'oro all'eroico combattente conte Max di Montegnacco cui il Maresciallo Cadorna ha rivolto parole di vivo elogio.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 agosto:

Atlanta, Capo Sperone Radio; *Cracovia*, Massaua Radio; *Duilio*, Terceira Radio; *Giulio Cesare*, S. Vincente de Cabo Verde; *Guglielmo Peirce*, Cerrito; *Martha Washington*, Chatham Massachusetts; *Nazario Sauro*, Gibraltar Rock, Fiume; *Pilsna*, Massaua Radio; *Principessa Giovanna*, S. Vincente de Cabo Verde.

Il battesimo di Maurizio D'Assia alla Reggia di Racconigi

RACCONIGI, 9. — Nella massima intimità ed in forma assolutamente privata — come hanno voluto la famiglia reale ed il Principe d'Assia — si sono svolte ieri le due cerimonie della dichiarazione di nascita ed il battesimo del neonato.

Alle 10.30 precise il principe d'Assia accompagnato dal prof. senatore Ernesto Pestalozza e dal dott. Giovanni Quirico, medico di Casa reale, usciva dal castello accolto da una viva dimostrazione di simpatia e si dirigeva al Municipio.

Il Principe venne introdotto nella gran sala, e, dopo aver ringraziato il comm. Franzero, che a nome della popolazione gli aveva rivolto brevi parole d'augurio e di saluto, dichiarava che «alle ore 8,30 del giorno 6 agosto, nel Reale Castello di Racconigi, la di lui consorte Mafalda di Savoia aveva dato alla luce un bimbo di sesso mascolino, al quale venivano imposti i nomi di Maurizio, Federico, Carlo Emanuele ed Umberto».

Quindi il Principe apponeva all'atto di nascita la sua firma: «Filippo di Brabante, Principe e Langravio d'Assia».

La dichiarazione veniva controfirmata dal Sen. Pestalozza, dal dott. Quirico, dall'on. Imberti e dal comm. Franzero.

La cerimonia del battesimo si è svolta alle 15.30, alla sola presenza della Famiglia Reale.

Erano giunti alle 11 da Sant'Anna di Valdieri il Re e poco dopo la Principessa Giovanna, ed infine era arrivato da Cheva — dove aveva presenziato all'inaugurazione del monumento ai caduti il Principe Umberto.

La cerimonia si è svolta nella cappella stessa dove si sposarono i Principi d'Assia, ed era stata trasformata, per volontà della Regina, in una vera serra di fiori bianchi.

Il bambino che usciva da uno spumeggiare di trine e che appariva veramente prospero e pieno di salute, era sostenuto dalla madrina e dal padrino, che erano la Principessa Giovanna ed il Principe Ereditario. Funzionava il Cappellano Reale locale Don Giovanni Bergoglio, assistito da due parroci.

Eseguito il rito battesimale e sottoscritto l'atto, il Principe d'Assia si recava nella sacrestia della cappella a ringraziare i sacerdoti.

Il principe d'Assia, nell'imporre i nomi al bambino, ha voluto che portasse oltre quello del padrino Umberto, anche quello di Carlo Emanuele III, che ebbe per consorte una sua antenata, la principessa Polissena d'Assia.

Un telegramma del Principe d'Assia al Governatore di Roma

S. A. R. il Principe d'Assia ha indirizzato al Governatore senatore Cremonesi il seguente telegramma:

«Riconoscente del pensiero molto gentile, porgo alla Cittadinanza romana ed a Lei, i più vivi ringraziamenti miei e di mia moglie — *Filippo D'Assia*».

La Famiglia Reale a Racconigi

VALDIERI, 9 — Ieri la Famiglia Reale ha lasciato la residenza di Sant'Anna dei Valdieri ed è partita per Racconigi.

Il Principe Ereditario a Cuneo inaugura il monumento ai caduti

CUNEO, 9. — Alla presenza del Principe Ereditario e delle autorità è stato inaugurato il monumento ai caduti di Cuneo.

Il Re d'Egitto a Bolzano

BOLZANO, 9. — E' stato annunciato prossimo l'arrivo di S. M. il Re d'Egitto, il quale si tratterrà per varii giorni nella nostra città.

L'on. Federzoni in Val d'Aosta

TORINO, 9. — L'on. Federzoni con la famiglia è qui giunto ieri proveniente da Roma. Sebbene il Ministro dell'Interno viaggiasse in forma privatissima si trovavano ad attenderlo alla stazione il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo ed il Regio Commissario al Comune, generale Etna, il reggente del Fascio di Torino, colonnello Di Robilant e numerose personalità.

L'on. Federzoni, dopo una breve sosta, è partito in automobile per la Val d'Aosta.

L'on. Rocco a Viareggio

FIRENZE, 9. — Si ha da Viareggio che ieri alle 9,45 è giunto in quella città il Ministro della Giustizia, on. Rocco, che si tratterrà due giorni.

La Mostra granaria istriana

POLA, 9. — Stamane in forma solenne è stata inaugurata la prima Mostra granaria istriana, alla presenza del senatore Chersich, dell'on. Bilucaglia, presidente della Commissione di propaganda granaria, dell'onorevole Mrach, segretario federale del Partito fascista, del Prefetto comm. Cassini, dell'ammiraglio Lovatelli e di numerose rappresentanze di tutti i Comuni istriani. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Bilucaglia e il prefetto comm. Cassini il quale ha portato il saluto del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, presidente onorario della Mostra.

Ha avuto luogo infine la premiazione di un centinaio di agricoltori particolarmente distintisi nella battaglia granaria.

Bologna commemora il 78° anniversario della cacciata degli austriaci

BOLOGNA, 9. — Ieri ricorrendo il 78. anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna la città era imbandierata.

Alle ore 18 un grande corteo patriottico preceduto dalla banda cittadina, muovendo dal palazzo d'Accursio, ha attraversato il centro della città e dopo di aver deposto corone di alloro alla lapide del Bollettino della Vittoria e al monumento a Garibaldi è giunto a piazza Otto Agosto. Quivi ai piedi del monumento che ricorda i caduti della storica giornata dell'8 agosto 1848 hanno pronunciato applauditissimi e patriottici discorsi inneggianti al Re, all'Esercito e all'on. Mussolini l'ing. Ferri, assessore al Comune, il prof. Taboni, il garibaldino cav. Martelli.

Le sera di domenica 8 di agosto, dopo crudele malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la

Nobil Donna MARIA SUAREZ

Il fratello Gr. Uff. Armando Suarez, con l'animo straziato, ne dà l'annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 11 corr. alle ore 10 e mezza, movendo dall'abitazione dell'Estinta a via Savoia 64, per la Chiesa Parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia ove sarà celebrata la Messa presente la cara salma.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

Uno squilibrato tenta sparare contro Pangalos

ATENE, 9

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Ieri a Spetze è stato commesso un attentato contro il Presidente della Repubblica, Pangalos, che ivi si trova in villeggiatura. L'attentato è fortunatamente fallito.

Verso le ore 14 mentre il Presidente si trovava a colazione nell'«Hôtel Posseidoneion», un certo Andonopulos ha tentato di sparare un colpo di rivoltella contro di lui. Il tentativo è stato impedito nel momento in cui l'aggressore, in piedi, stava per far fuoco. Andonopulos, che è stato immediatamente arrestato, ha confessato che si proponeva di assassinare il Presidente. Pangalos gode una salute perfetta.

La notizia dell'attentato ha provocato in tutto il paese l'indignazione generale. A Spetse, ove regna l'ordine più completo, affluiscono cittadini di ogni classe per felicitare il Presidente dello scampato pericolo.

Secondo informazioni ufficiali, e notizie private, l'aggressore, che sarebbe un commerciante di uva, è un individuo squilibrato; egli fu condannato altra volta per aver ucciso un ufficiale della gendarmeria, ma riuscì a fuggire dal carcere.

Si ritiene che non si tratti di un attentato organizzato, ma dell'atto isolato di un esaltato.

In Atene ed in tutta la Grecia si sono svolte dimostrazioni di simpatia per Pangalos.

Giornalista greco tendenzioso deferito all'Autorità militare

ATENE, 9.

Nicoludis, direttore del giornale *Politia*, contro il quale era stato aperto un procedimento giudiziario per aver pubblicato un articolo tendenzioso dell'ex deputato Anghelopulos, è stato rilasciato. Anghelopulos è stato invece deferito al Tribunale militare.

Le leggi che modificano la costituzione polacca

VARSAVIA, 9.

Sono state promulgate le leggi concernenti le variazioni della Costituzione e la concessione dei pieni poteri.

Il Senato, il quale aveva manifestato delle divergenze con la Dieta a proposito dell'articolo 44, avendo appreso che la legge costituzionale era stata promulgata, ha tolto dal suo ordine del giorno tale argomento.

Il trucco di due chellerine

INNSBRUCK, 9.

Ebbe termine ieri il processo contro le due chellerine Anna Mühlsteiger di anni 40 ed Elise Lidl, di anni 28, la quale ultima fungeva da cassiera nella trattoria ove serviva la prima. Dall'autunno del 1925, le due donne si erano accordate di vendere circa la quarta parte delle somministrazioni dell'osteria, senza staccare i buoni di controllo, riuscendo in tal modo a guadagnare in pochi mesi la somma di 3000 scellini (circa 13.000 lire). Il padrone, accortosi che le entrate diminuivano, rimase per tre giorni in osservazione, riuscendo alla fine a scoprire i furti continuati che avvenivano in suo danno.

Dichiarazioni del Console generale d'Italia sulla vertenza sindacale del Queensland

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Sidney: Il Console generale d'Italia Grossardi ha dichiarato che le ostilità scoppiate nella settimana scorsa fra gli agricoltori italiani e gli operai australiani degli zuccherifici del distretto di Mackay nel Queensland i quali rifiutavano di lavorare le canne da zucchero coltivate dagli italiani sono ora completamente cessate. Il Console ha aggiunto che non è vero che quasi tutta la popolazione del distretto di Queensland sia avversa agli italiani. Egli sarebbe anzi grato se le Federazioni volessero dare la tessera anche a tutti gli italiani del Queensland.

Feste per l'anniversario dell'indipendenza polacca

VARSAVIA, 9.

Ieri ha avuto luogo a Kielce la chiusura delle feste commemorative del dodicesimo anniversario della marcia delle Legioni di Pilsudski da Cracovia a Kielce. Erano presenti il maresciallo Pilsudski, numerosi membri del Governo, autorità militari e civili, le rappresentanze dell'esercito, molti stranieri ed una immensa folla.

Nessun incontro tra il Re di Rumania e Carol

BUKAREST, 9.

L'organo governativo *Lupda* smentisce le notizie secondo cui durante il suo recente soggiorno a Parigi Re Ferdinando si sarebbe riconciliato col Principe Carol. Questi, scrive il giornale, vive privatamente a Neuilly ed non è in relazione alcuna coi circoli nè rumeni nè esteri.

Un incidente automobilistico a Lloyd George

LONDRA, 9.

Una notizia da Newton dice che Lloyd George mentre l'altra sera tornava con la moglie e la figlia in automobile dalla festa nazionale dei Druidi Gallesi ha Swansea ha avuto una collisione con una motocicletta. Nell'urto il motociclista ha riportato una seria ferita alla testa e ha dovuto essere trasportato al vicino ospedale con l'automobile stessa dell'ex primo ministro.

Disordini in Albania?

BELGRADO, 9.

Il «Wreme» riceve da Scutari che da alcuni giorni sono scoppiati disordini nell'Albania settentrionale provocati da emigranti tornati clandestinamente per provvista di armi di cui vogliono servirsi contro il Governo. L'ammutinamento è per ora localizzato, ma il Governo, temendo che esso assuma più vaste proporzioni, continua a mandare distaccamenti di gendarmeria in quella regioni.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 9.

Dai dati statistici pubblicati dal Ministero del Lavoro si rileva che la disoccupazione in Inghilterra al 26 luglio raggiungeva la cifra di 1.605.500, con una ulteriore diminuzione di 25.768 sulla settimana precedente, ma con un aumento di 407.869 sulla corrispondente settimana del 1925. Il totale dei disoccupati era composto di 857.800 operai totalmente senza lavoro, 669.700 lavoranti a orario ridotto e 78.000 impiegati in lavori occasionali.

La lotteria del Liechtenstein

Speculazioni contro la lira

Qualcuno ci segnala da Siena una invasione di circolari a stampa, redatte in un italiano approssimativo, con le quali si cerca d'invogliare il prossimo a comprar biglietti di una «lotteria in classi (!) del Liechtenstein», ricca di favolosi premi in franchi svizzeri.

Dall'oscuro groviglio di modalità programmatiche per la partecipazione a codesta «riffa» internazionale, non è dato d'intendere chiaramente se non un fatto, questo: che una o più persone stabilite tra il libero paese d'Elvezia e il vassallo principato di Liechtenstein, tentano ripetere, ai danni dell'umanità semplicione, la truffa per cui andarono già famose certe sedicenti banche del Lussemburgo e dei Paesi Bassi.

La cosa potrebbe anche interessarci mediocremente se gli effetti della furba manovra dovessero pesare soltanto sulla categoria degli sciocchi disposti a lasciarsi derubare; ma poichè l'attentato al privato portafoglio costituisce anche un pericolo per la nostra valuta, proprio quando tutte le migliori energie nazionali tendono alla difesa della lira, pensiamo che autorità e pubblico abbiano il preciso dovere di opporsi con ogni mezzo all'insano tentativo.

Nel programma che abbiamo sotto gli occhi è infatti ripetuto sino alla sazietà come l'invio per l'acquisto delle cartelle debba farsi in lire. Quelle medesime lire che una volta giunte all'estero servono poi alla speculazione che tende ad annientare la nostra moneta.

UN PREZIOSO CONSIGLIO PER L'ESTATE

Evitate di Soffrire ai piedi

Tutti coloro che hanno dei piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che essi debbono sopportare non appena i piedi si gonfiano e si riscaldano. Essi bruciano come il fuoco, costretti dolorosamente nella calzatura; le scarpe sembrano troppo strette ed i dolori causati dai vecchi calli e duroni ricompaiono sempre più atroci che mai.

E' di grande attualità il ricordare che un semplice pediluvio saltrato costituisce un rimedio dei più efficaci contro questi diversi malanni. Un bagno saltrato decongestiona, tonifica e rinfresca i piedi gonfi, ammaccati, doloranti e fa immediatamente scomparire ogni sensazione di bruciore e di fatica; una immersione più prolungata rammollisce calli e duroni a tal punto che voi potrete staccarli facilmente ed asportarli senza paura di ferirvi. Di più, essendo leggermente ossigenata, l'acqua saltrata è di grande efficacia contro l'irritazione ed il cattivo odore provocati da una traspirazione troppo abbondante.

Avviso ai lettori — *Per preparare uno di questi bagni saltrati, basta sciogliere in una bacinella d'acqua calda una piccola manciata di Saltrati Rodell, sali medicinali ultra-concentrati che si trovano ad un prezzo modico presso tutte le buone farmacie.*

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo